LUIS ARCONADA
(Foto E.P. de Rozas)

Per un campione quello che conta è un buon punto d'appoggio.

Un punto d'appoggio sicuro per il gioco di un campione. Formsport. Scarpe realizzate con tecnologia d'avanguardia, resistenti, sicure, perfette in ogni dettaglio, disponibili in diversi modelli. Formsport. Scarpe per lo sport e il tempo libero. Le tue scarpe.

La tecnologia ai tuoi piedi.

25030 Castelcovati (Brescia)

studio emmeti

A un anno dai mondiali, visitiamo la Spagna del calcio con una serie di servizi sul suo campionato, che riflette su scala sportiva le tensioni e le rivalità del paese, e sulla Nazionale che, passata dalle mani di Kubala a quelle di Santamaria, si appresta ad affrontare con grandi ambizioni la rassegna iridata dell'82. Un calcio affascinante come un romanzo: l'ha dimostrato proprio l'ultima stagione

Arriba España

LA STAGIONE pre-mondiale, per la Spagna, è stata un lungo romanzo. Un campionato indimenticabile, nel corso del quale cinque squadre, a turno, hanno assunto il ruolo di protagoniste e dove la conclusione è avvenuta in volata con un dead-heat, arrivo in parità, come si dice in gergo ippico. La differenza reti negli scontri diretti ha privilegiato la Real Sociedad, nei confronti del Real Madrid. Fosse stato spareggio, ci sarebbe stato da tremare. Il Real Madrid è da sempre la squadra che rappresenta il potere centrale; la Real Sociedad coagula ed esalta lo spirito indipendente dei baschi. Lo scorso anno la stessa conclusione si era avuta a ranghi invertiti. Dopo un lungo dominio, la Sociedad era stata bruciata sul filo dal Real, fra mille sospetti. In questo senso, lo scudetto basco è stata una riparazione, un tardivo atto di giustizia.

EVENTI STRAORDINARI hanno contrassegnato questo torneo. Il rapimento di Quini, ad esempio, che ha frenato la corsa del Barcellona, proprio quando la squadra di Helenio Herrera pareva lanciata a uno strepitoso sorpasso ai danni di quell'Atletico Madrid che a lungo aveva comandato le operazioni. Privata del suo cannoniere, la formazione catalana si è sfasciata, minata alla base anche dalle roventi polemiche accese dal comportamento del suo uomo di maggior classe, il tedesco Schuster, ragazzo di inimitabile talento ma dal carattere impossibile. Contemporaneamente si affievoliva lo slancio del Valencia, abbandonato da Kempes, l'eroe del mundial argentino, richiamato in patria dalla nostalgia e, soprattutto, dai miliardi del River Plate. E così pareva gioco fatto per l'Atletico, l'altra formazione madrilena. Nuovo giallo: l'Atletico veniva spiazzato da una serie di persecuzioni arbitrali, che provocavano la ribellione del suo vulcanico presidente Cabeza. L'Atletico minacciava di abbandonare la Federazione (accusata di connivenza col potente Real), i suoi dirigenti occupavano la sede sociale in segno di solidarietà col presidente minacciato di sanzioni. E così, per l'ultimo rush, rimanevano in lizza il Real, frattanto lanciato anche alla conquista della finale di Coppa Europa, e la Sociedad. Finiva come si è detto, con i baschi sul podio.

La Real Sociedad ha vinto: lacrime di gioia per Zamora e Satrustegui

IN UN PAESE attraversato da perenni tensioni, da rivalità feroci, il campionato di calcio rischia sovente di sconfinare dai suoi argini naturali. Il Real è il potere di Madrid, il Barcellona rappresenta l'opposizione catalana, la Real Sociedad l'indipendenza basca, il Gijon l'irridentismo delle Asturie. Così la vicenda tecnica si arricchisce e si avvelena di complicazioni politiche, che finiscono per riflettersi nella Nazionale. Kubala è finito stritolato dalla guerra dei clan, Santamaria il suo successore, quello che dovrà guidare la Spagna ai mondiali di casa, pare aver ottenuto una tregua.

IN QUESTO servizio dedicato alla Spagna, al suo calcio pittoresco, cerchiamo di darvi un ritratto fedele del Paese che ospiterà la prossima rassegna mondiale. E' anche la dimostrazione di come, sotto ogni latitudine, il calcio non sia più l'oasi ludica per dimenticare i problemi del quotidiano, ma lo specchio di una realtà in cui si inserisce sempre più profondamente.

Adalberto Bortolotti

I servizi dalla Spagna sono di **Emilio Perez de Rozas**

Realizzazione di **Adalberto Bortolotti** e **Marco Bugamelli**

La Real Sociedad di San Sebastiano, orgoglio del popolo basco, ha vinto il suo primo scudetto sul filo di lana (con un gol di Zamora a 40 secondi dalla fine dell'ultima partita) dopo un autentico romanzo giallo: il rapimento di Quini, che ha tarpato le ali al Barcellona; la ribellione di Cabeza, presidente dell'Atletico Madrid; l'estrema illusione del Real Madrid, già al giro d'onore

L'ultimo olé

« Se vogliono così, facciano un decreto per designare la squadra campione; noialtri giocheremo per il secondo posto ». La frase non può appartenere ad altri che ad Alfonso Cabeza, il presidente dell'Atletico Madrid, che nel corso della stagione 80-81 ha dapprima accarezzato il sogno di uno scudetto al quale neppure egli credeva e che ha poi finito azzuffandosi con tutto il mondo, quando si è visto sfuggire dalle mani il titolo. Cabeza, il dottore, che si è burlato di tutto e di tutti, trasformando il calcio in una farsa e gettando il ridicolo su quanti lo circondavano, è stato il triste protagonista di un campionato che ha avuto in lui, in Enrique Castro detto « Quini » — il giocatore del Barcellona sequestrato per 25 giorni — e nei baschi della Real Sociedad le sue più eccitanti figure.

TUTTO COMINCIO' IN SETTEMBRE. Nel mese di settembre, quando tutte le illusioni sono consentite, un gruppetto di squadre, quelle classiche, si contendeva i favori per la vittoria finale. Barcellona, Real Madrid, Valencia, Real Sociedad — che aveva avuto in mano il titolo del 79-80 e lo aveva incredibilmente perduto nelle due ultime giornate — e lo Sporting di Gijon erano le formazioni più accreditate. Stranamente, nessuno azzardava uno spicciolo sulle chances di un'altra grande, l'Atletico Madrid. Angustiato da stressanti problemi economici, l'Atletico aveva intrapreso una politica restrittiva che gli aveva precluso ogni tipo di rafforzamento. Il dottor Cabeza, che consultava la sua maga personale nella clinica in cui lavorava (a metà campionato, dopo aver coperto di insulti tutti i dirigenti del calcio spagnolo, fu anche cacciato dal suo luogo di lavoro) incrociò direttamente la strada della fortuna. Proprio mentre nessuno se l'aspettava, l'Atletico si dimostrò il più pronto. I risultati gli sorridevano e i giovani attaccanti Rubio e Marcos, oltre all'uomo-gol Ruben Cano, perfezionavano a meraviglia le fasi di gioco costruite con maestria ed efficacia a centrocampo dal più contestato dei suoi giocatori: il brasiliano José Guimaraes « Dirceu ». Il brasiliano non solo lanciava al gol i suoi colleghi, ma arrivava egli stesso alla conclusione con grande facilità, grazie ai temutissimi ti-

Diecimila tifosi avevano seguito la Real nell'ultima partita a Gijon: al termine

è scoppiata la gioia. In alto a destra. Sopra **l'abbraccio fra Arconada e Lopez Ufarte** e sotto **fra Olaizola e il giovanissimo Baquero. Sventola la bandiera basca...**

ri da lontano. Arteche e Balbino — quest'ultimo l'unico acquisto dell'Atletico, oltre all'allenatore José Luis Gargia Traid — formavano un'autentica muraglia difensiva alle spalle.

L'ADDIO DI KUBALA. Il Barcellona, prima con Ladislao Kubala e poi con Helenio Herrera, stentava a ingranare. Bernd Schuster, il geniale centrocampista tedesco, prendeva il posto di Krankl. Lo stesso succedeva al Real Madrid di Boskov, che doveva ricreare schemi di gioco nuovo dopo la fuga di Pirri in Messico. Intanto l'Atletico guadagnava terreno. Kubala sperimentava la breve illusione del suo ritorno al calcio « commerciale ». La sua uscita di scena — una delle più tristi, licenziato il venerdì notte alla vigilia del big-match con l'Atletico capolista — favorì il ritorno di H.H., il mago, che aveva a lungo cospirato contro il suo predecessore. A partire da quel momento, cominciava un altro campionato. Quello del sale e del pepe. Delle battaglie dialettiche e dei sospetti senza fine. Il calcio conquistava le prime pagine di tutti i giornali spagnoli.

PREMI FOLLI. L'Atletico non perdeva un colpo. Salvo rare eccezioni, gioco modesto, ma grande fortuna. I biancorossi accumulavano punti su punti, mentre Cabeza arricchiva i giocatori con premi da quattro milioni e mezzo a testa per una vittoria esterna! Due, tre, quattro, fino a sette punti di vantaggio sul secondo. A quel tempo, il presidente dell'Atletico frequentava ancora le riunioni federali e non aveva chiuso il suo palco agli altri dirigenti. Il Real Madrid, doppio campione di Lega e di Coppa nella stagione precedente, era in crisi. Non bastava il prodigarsi di Stielike e la situazione peggiorava con l'infortunio di Cunningham. Sembrava arrivato il tempo delle vacche magre e il presidente Luis de Carlos tuonava contro i suoi con dichiarazioni che contraddicevano la sua indole solitamente cauta.

CALCIO POVERO. La Real Sociedad non sembrava quella delle scorse stagioni. I baschi incassavano gol in casa e fuori. Il Valencia, con il suo organico supermilionario, con Morena e Kempes che dovevano spaccare il mondo, deludeva profondamente. Lo Sporting di Gijon, senza Quini trasferitosi al Barcellona, giocava buon calcio ma non segnava gol, anche per l'infortunio del portoghese Gomes. Il Siviglia di Miguel Munoz e il Betis di Luis Cid Carriega si tenevano a galla, ma senza rappresentare un vero pericolo. Fra tanta mediocrità, l'Atletico chiudeva la prima parte del campionato con un vantaggio che gli faceva già sentire in tasca lo scudetto. Alfonzo Cabeza, già vedendosi campione, prese a inveire contro dirigenti, arbitri e allenatori avversari. I suoi giovani, intanto, cominciavano ad avvertire il peso della responsabilità e a subire la rabbia di rivali bollati a fuoco dal presidente. Recuperava terreno il Barcellona di Herrera, adottando un calcio poco spettacolare ma pratico, secondo lo schema del 4-4-2. La Real Sociedad ritrovava il suo giocatore più intelligente, Lopez Ufarte e tornava ad essere la squadra capace di vincere su qualsiasi campo. Il Valencia metteva da parte lo spento Kempes e seguiva formule più redditizie. Il vantaggio dell'Atletico cominciava a ridursi e la sua flessione appariva così evidente che tutti lo davano già per spacciato quando ancora contava tre punti di margine su un gruppo formato da Barcellona, Real Madrid, Real Sociedad e Valencia.

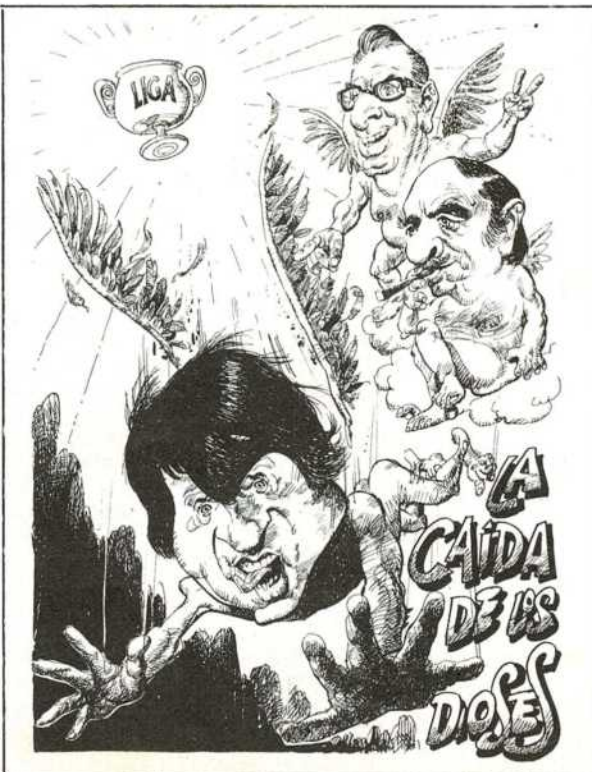
IL GIALLO QUINI. Il candidato principale al titolo sembrava il Barcellona. Ma ecco il rapimento di Quini, l'uomo-gol e uno dei giocatori più simpatici della squadra, rompere il ritmo dei catalani, proprio una settimana prima dello scontro al vertice sul campo dell'Atletico. Vincendo 1-0 »

SEGUE

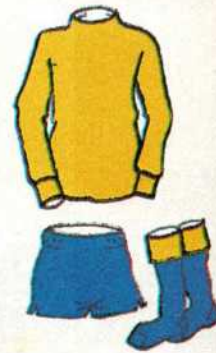
su un Barcellona frastornato e incompleto, l'Atletico ricominciò a respirare. Il Real Madrid, con Juanito in gran forma e con il suo tradizionale temperamento, continuava a scalare posizioni. E anche il Valencia, sfruttando un calendario favorevole, si portava sotto, mentre la Real Sociedad proseguiva la sua silenziosa marcia di avvicinamento.

ARRIVA IL GIORNO. Si può parlare di « mano nera », di arroganza del potere, di mafia, di qualsiasi cosa. Certo è che le parole di Alfonso Cabeza facevano la stessa fine delle speranze della sua squadra. Il 5 aprile il Saragozza gioca sul campo dell'Atletico. Un Atletico molto nervoso e un arbitraggio pessimo favoriscono la vittoria degli ospiti. Il pubblico del Calderon reagise in forma selvaggia. Cabeza minaccia il ritiro della squadra dalla Federazione, arroventando ulteriormente l'atmosfera. Quindici giorni dopo, perdendo per 2-0 sul campo del Real Madrid, l'Atletico dà comunque il definitivo addio alle proprie speranze. Contemporaneamente il Barcellona, che non riesce a riprendersi dallo choc, cede in casa all'Atletico Bilbao e il Valencia si arrende sul campo dell'Osasuna di Pamplona. Regge la Real Sociedad, che dopo aver vinto a Murcia, rimonta lo 0-1 iniziale dell'Espanol ad Atocha. I catalani (pare) si erano visti promettere 500.000 pesetas a testa dal Real Madrid, in caso di vittoria sul campo basco. Ma la Real riuscì a ribaltare la situazione, assicurandosi così una posizione di chiaro vantaggio: con un pareggio a Gijon, nell'ultima giornata, si sarebbe laureata campione di Spagna. Al Real Madrid occorrevano invece diverse circostanze favorevoli: sconfitta dei baschi sul terreno di El Molinon e vittoria propria a Valladolid. Lo scudetto, che era stato a lungo nelle mani dell'Atletico, che aveva accarezzato Herrera e il suo Barcellona, che era entrato nei piani del miliardario Valencia, a una sola domenica dalla fine, restava in bilico fra le due medesime protagoniste della stagione precedente: Real Madrid e Real Sociedad.

LA DECISIONE. Le due partite chiave alle quali era affidata la decisione ultima erano: Sporting Gijon-Real Sociedad nello stadio El Molinon di Gijon e Valladolid-Real Madrid nello stadio della Zorrilla. Alle cinque e mezzo della sera l'inizio contemporaneo. Il Madrid non trovò problemi a vincere una partita giocata in guanti bianchi: due volte Santillana e una Stielike perforarono il portiere del Valladolid, More. Tutto più difficile per la Real a Gijon. Dodicimila baschi avevano seguito la loro squadra, che lo scorso anno aveva perduto lo scudetto proprio all'ultima giornata, con una sconfitta per 1-2 di fronte a un Siviglia ridotto in nove uomini. Sotto la pioggia battente, mai si arrestarono i cantici in lingua basca. Roberto Lopez Ufarte detto « Chaval » provocò dopo sette minuti un rigore trasformato da Kortabarria: 1-0 per la Real. A un minuto dall'intervallo, Mesa pareggiò per lo Sporting, battendo Arkonada. 1-1, ma bastava ancora. Neppure trenta secondi della ripresa e il raddoppio di Mesa. 2-1 e campione, a questo punto, era il Real trionfante a Valladolid. Attacchi disperati della Real. A Valladolid, intanto, l'arbitro aragonese Pes Perez fischiava la fine quando a Gijon si era ancora sul 2-1. Al centro del campo, Boskov, Juanito e gli altri madridisti cominciarono a celebrare il trionfo. Ma quando mancavano quaranta secondi alla fine della partita di Gijon, Jesùs Mari Zamora, l'internazionale della Real conteso da molti club europei, siglava il pareggio, dando al club basco, fondato nel 1909, il suo primo titolo di Lega. La vittoria finale, dopo tante emozioni, premiava la squadra più regolare (18 punti nelle ultime dieci partite!). Le lacrime dei baschi si confondevano con la disperazione dei madridisti che a Valladolid dovevano interrompere il loro giro d'onore. Il titolo finiva in buone mani, nelle mani di una squadra tutta spagnola, senza un solo straniero, formata esclusivamente da calciatori di origine basca. □

Mancavano quaranta secondi alla fine dell'ultima partita e le speranze della Real si esaurivano, quando Zamora segnava il gol-scudetto. Sopra **l'esultanza mista anche a incredulità, dell'autore della prodezza,** sotto **il gesto di trionfo di Arconada il portiere-simbolo della squadra di San Sebastiano, al suo primo titolo spagnolo**

Un campionato così incerto e disputato ha provocato feroci polemiche: ecco come il settimanale satirico EL PAPUS, in edizione straordinaria, ha commentato la caduta dell'Atletico Madrid a opera degli arbitri e il crollo del suo presidente Cabeza, gettato dall'Olimpo dai suoi colleghi-rivali

LA MAPA DE LA LIGA

Disegni
di **Marco Finizio**

1. Real Sociedad

FotoDeRozas

ZAMORA

SATRUSTEGUI

2. Real Madrid

FotoDonBalon

SANTILLANA (FotoDonBalon)

GARCIA HERNANDEZ (FotoDonBalon)

AGUSTIN

BOSKOV (FotoDonBalon)

STIELIKE (FotoDeRozas)

ISIDRO E SANTILLANA (FotoDeRozas)

Piccola storia della Real Sociedad, fondata nel 1909 e giunta quest'anno al suo primo titolo: la sua particolarità consiste nell'essere formata soltanto da calciatori nati nelle province basche, una regola rispettata anche in Coppa Campioni

Se non son baschi non li vogliamo

LA REAL SOCIEDAD di San Sebastiano fu fondata il 7 settembre 1909 col nome di « Sociedad de Foot-ball de San Sebastian » e prese la denominazione attuale l'11 febbraio 1910. Ha partecipato a 37 campionati di prima divisione, schierando 240 giocatori, disputando 1054 partite, delle quali 391 vinte, 233 pareggiate e 430 perdute, segnando 1.585 gol e subendone 1.658. Dalla stagione 78-79 è allenata da Alberto Ormaechea.

ATTUALMENTE è la squadra più equilibrata del calcio spagnolo, con alto senso del collettivo e qualche individualità di grande valore. Vanta il miglior portiere d'Europa, Luis Arkonada, che ha vinto di nuovo il trofeo Riccardo Zamora, destinato al portiere meno perforato della prima divisione. Atleta straordinario, che si trasforma nel leader e nel capitano della squadra, Arkonada è stato protetto quest'anno da una difesa formata dal terzino destro Genaro Celayeta, dallo stopper Alberto Gorriz, dal libero Ignacio Kortabarria e dal terzino sinistro Julio Olaizola, valutato dalla stampa sportiva di San Sebastiano il giocatore di maggior rendimento della squadra. Questa difesa formata dal terzino destro infortunio ad inizio stagione il suo « libero » tradizionale, Agustin Gajate, con il quale il medesimo reparto era rimasto imbattuto lo scorso anno durante 32 giornate. Il centrocampo è il settore più qualitativo. Diego, Alonso e Zamora sanno sostenere gli attaccanti nelle partite interne (giocate nello stadio Atocha, inaugurato nel 1913) e rintuzzare le offensive avversarie negli impegni esterni. Al reparto, dà sovente una mano Roberto Lopez Ufarte, detto « Chaval », una delle migliori mezze-punte del calcio europeo. Pendolando dal centrocampo all'attacco, Lopez Ufarte varia lo schema della squadra dal 4-3-3 al 4-4-2 secondo le circostanze. Le due punte fisse sono Satrustegui, goleador anche della Nazionale e Santiago Idigoras.

LA CARATTERISTICA più singolare della Real Sociedad, arrivata quest'anno al primo titolo della sua storia, è di non allineare giocatori se non nativi della Guipozcos, le province basche. E questa scelta sarà mantenuta anche di fronte al prossimo impegno della Coppa dei Campioni. □

LA « ROSA » DELLA REAL SOCIEDAD CAMPIONE DI SPAGNA 1980-81

GIOCATORI	DATA E LUOGO DI NASCITA		RUOLO	CAMPION. NELLA REAL SOCIEDAD	ALTEZZA	PESO	PRES. IN NAZ.
Luis ARKONADA	26- 6-54	San Sebastiano	Portiere	7	1.79	78	20
Pedro OCHOTORENA	19- 4-56	Hernani	Portiere	5	1.73	71	—
Manuel CERVANTES	6- 4-52	Irùn	Portiere	2	1.79	70	—
Ignacio KORTABARRIA	30- 7-50	Mondragòn	Difensore	14	1.80	79	5
Julio OLAIZOLA	25-12-50	Lasarte	Difensore	6	1.72	70	—
Genaro CELAYETA	9-11-54	Vera de Bidasoa	Difensore	2	1.75	71	3
Agustin GAJATE	23- 3-58	San Sebastiano	Difensore	3	1.75	73	—
Eliseo MURILLO II	28- 1-56	Torrecilla	Difensore	4	1.79	76	—
Alberto GORRIZ	16- 2-58	Irùn	Difensore	2	1.82	79	—
Miguel ALONSO	1- 2-53	Tolosa	Centrocamp.	4	1.78	72	1
José Diego ALAVAREZ	21-12-54	Monforte	Centrocamp.	5	1.71	69	1
Agustin ARANZABAL GAZTELU	23- 7-46	Vergara	Centrocamp.	15	1.72	72	1
Salvador IRIARTE	2- 4-52	Beasain	Centrocamp.	6	1.70	65	—
Jesus Maria ZAMORA	1- 1-55	San Sebastiano	Centrocamp.	8	1.77	75	10
Juan M. AMIANO	20-11-47	Lecaroz	Attaccante	2	1.78	79	—
Luis Miguel HERAS	22- 4-56	Zumarraga	Attaccante	2	1.81	80	—
Marcelino ARANO	21- 3-56	Andoain	Attaccante	1	1.81	80	—
Santiago IDIGORAS	24- 7-53	Oñate	Attaccante	6	1.81	80	1
Roberto LOPEZ UFARTE	19- 4-58	Fez	Attaccante	6	1.70	63	4
Jesus SATRUSTEGUI	12- 2-54	Pamplona	Attaccante	8	1.79	74	12
Pedro URALDE	2- 3-58	Vitoria	Attaccante	2	1.70	66	—
José M. BAQUERO	11- 2-63	Goizueta	Attaccante	1	1.70	63	—
Juan Antonio LARRANAGA	3- 7-58	Azpeitia	Attaccante	1	1.75	69	—

Allenatore: **Alberto ORMAECHEA** - Vice-allenatore: **Marco Antonio BORONAT**

RISULTATI DEL CAMPIONATO DI PRIMA DIVISIONE 1980-81	Real Madrid	Real Sociedad	Gijon	Barcellona	Valencia	Atletico Bilbao	Real Betis	Siviglia	Salamanca	Almeria	Las Palmas	Atletico Madrid	Saragozza	Español	Hercules	Valladolid	Murcia	Osasuna
Real Madrid	■	1-0	1-0	3-0	2-1	7-1	4-2	3-2	2-0	4-0	3-0	2-0	2-0	1-2	3-0	1-1	4-0	3-1
Real Sociedad	3-1	■	1-2	2-0	2-1	4-1	2-2	3-0	1-0	3-1	2-0	2-2	1-0	2-1	1-1	1-0	1-0	2-1
Gijon	4-0	2-2	■	2-1	0-0	1-1	2-0	3-0	4-0	5-2	2-1	3-0	1-1	0-1	3-1	4-1	2-0	5-1
Barcellona	2-1	2-0	3-1	■	0-3	0-1	1-3	3-1	3-0	6-0	1-0	4-2	0-0	3-1	6-0	2-1	1-0	6-0
Valencia	2-1	3-2	3-1	3-3	■	0-0	3-1	2-0	3-0	3-1	3-1	1-1	3-0	3-1	0-2	2-2	3-2	4-1
Atletico Bilbao	1-1	0-2	1-1	4-1	4-0	■	2-0	3-0	6-1	5-1	1-3	3-1	0-1	1-2	5-3	4-1	3-0	1-1
Real Betis	1-1	1-0	2-0	1-1	1-1	2-0	■	2-0	5-0	2-0	4-1	0-1	2-0	1-2	2-0	2-2	1-0	1-1
Siviglia	2-0	0-0	3-2	1-1	1-0	2-0	2-1	■	1-0	1-0	3-2	1-1	0-0	2-0	0-0	1-0	1-0	1-0
Salamanca	1-3	0-2	2-2	1-0	0-1	3-2	2-0	0-0	■	2-1	0-2	1-1	3-1	3-2	0-1	2-1	0-3	1-2
Almeria	1-2	3-2	1-1	2-5	1-0	1-1	0-2	0-0	3-2	■	0-1	2-1	3-1	2-0	0-3	1-1	0-0	1-1
Las Palmas	1-0	0-3	3-1	1-4	1-4	1-3	2-4	1-2	1-1	3-0	■	1-1	3-0	2-0	1-1	0-2	1-2	2-0
Atletico Madrid	3-1	2-0	0-0	1-0	3-1	2-1	0-4	2-0	1-1	2-1	2-2	■	1-2	1-0	1-0	5-2	2-1	0-0
Saragozza	0-0	0-1	0-0	1-2	1-1	2-3	2-0	2-0	2-0	1-0	2-3	0-1	■	2-1	1-1	1-1	1-6	3-1
Español	2-1	0-0	1-0	1-0	1-2	1-0	1-2	2-2	2-1	1-0	3-1	2-0	1-1	■	2-1	0-0	2-1	0-0
Hercules	1-2	2-0	1-1	0-1	1-1	1-2	0-1	5-1	3-2	1-0	2-3	1-2	1-1	2-0	■	1-1	1-0	0-0
Valladolid	1-3	0-0	1-2	1-1	2-0	0-0	2-1	2-3	3-0	0-0	3-1	0-2	1-1	2-1	2-1	■	1-0	2-1
Murcia	1-1	0-2	2-1	1-2	0-2	5-4	2-0	0-0	1-1	2-1	1-2	0-2	0-1	1-1	2-2	0-0	■	1-0
Osasuna	1-2	0-3	3-0	1-0	2-0	2-0	1-2	2-1	1-1	2-1	1-0	0-0	1-0	1-0	1-2	2-0	3-1	■

Il trofeo « Pichichi » che in Spagna premia il capocannoniere è toccato per la sesta volta in carriera a Enrique Castro « Quini » famoso per il sequestro subito oltrechè per i gol segnati

Il bomber rapito

LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI, in Spagna, si chiama trofeo « Pichichi ». Lo ha vinto, per la sesta volta nella sua carriera, Enrique Castro « Quini », il calciatore rapito. Juanito, che era secondo, al momento del sequestro dichiarò: « Se vinco il premio, lo consegno a Quini perché moralmente è suo ». Ma Quini, rientrato dalle sue « vacanze » (come ha argutamente definito i 25 giorni del sequestro) ha segnato altri due gol e si è assicurato il trofeo senza dover chiedere favori a nessuno. Quini aveva avuto un brutto inizio. Kubala lo impiegava da mezza punta, più arretato rispetto a Krankl. Arrivato Herrera e sostituito Krankl con Schuster, Quini è tornato nella sua naturale posizione di attaccante puro e si è sbizzarito segnando reti a go-go, sin quando il sequestro lo ha obbligato a segnare il passo. Quini è al suo sesto « Pichichi »: due in seconda divisione, quattro in prima divisione. I cinque precedenti li aveva ottenuti sempre con la maglia dello Sporting Gijon, il primo undici anni fa. ☐

Enrique Castro « Quini » protagonista di un caso sensa z

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO...

STAGIONE	CAMPIONE	G	V	N	P	GF	GS	P.ti
1928-29	Barcellona	18	11	3	4	37	23	25
1929-30	Atletico Bilbao	18	12	6	0	63	37	30
1930-31	Atletico Bilbao	18	11	0	7	73	33	22
1931-32	Real Madrid	18	10	8	0	37	15	28
1932-33	Real Madrid	18	13	2	3	49	17	28
1933-34	Atletico Bilbao	18	11	2	5	61	27	24
1934-35	Real Betis	22	15	4	3	43	19	34
1935-36	Atletico Bilbao	22	14	3	5	59	33	31
1939-40	Atletico Aviacion	22	14	1	7	43	29	29
1940-41	Atletico Aviacion	22	13	7	2	70	36	33
1941-42	Valencia	26	18	4	4	85	39	40
1942-43	Atletico Bilbao	26	16	4	6	73	38	36
1943-44	Valencia	26	18	4	4	73	32	40
1944-45	Barcellona	26	17	5	4	50	30	39
1945-46	Siviglia	26	14	8	4	53	37	36
1946-47	Valencia	26	16	2	8	54	34	34
1947-48	Barcellona	26	15	7	4	65	31	37
1948-49	Barcellona	26	16	5	5	66	36	37
1949-50	Atletico Madrid	26	15	3	8	71	51	33
1950-51	Atletico Madrid	30	17	6	7	87	50	40
1951-52	Barcellona	30	19	5	6	92	43	43
1952-53	Barcellona	30	19	4	7	82	43	42
1953-54	Real Madrid	30	17	6	7	72	41	40
1954-55	Real Madrid	30	20	6	4	80	31	46
1955-56	Atletico Bilbao	30	22	4	4	79	31	48
1956-57	Real Madrid	30	20	4	6	74	35	44
1957-58	Real Madrid	30	20	5	5	71	26	45
1958-59	Barcellona	30	24	3	3	96	27	51
1959-60	Barcellona	30	22	2	6	86	26	46
1960-61	Real Madrid	30	24	4	2	89	25	52
1961-62	Real Madrid	30	19	5	6	58	24	43
1962-63	Real Madrid	30	23	3	4	83	33	49
1963-64	Real Madrid	30	22	2	6	61	23	46
1964-65	Real Madrid	30	21	5	4	64	18	47
1965-66	Atletico Madrid	30	18	8	4	54	20	44
1966-67	Real Madrid	30	19	9	2	58	22	47
1967-68	Real Madrid	30	16	10	4	55	26	42
1968-69	Real Madrid	30	18	11	1	46	21	47
1969-70	Atletico Madrid	30	18	6	6	53	22	42
1970-71	Valencia	30	18	7	5	41	19	43
1971-72	Real Madrid	34	19	9	6	51	27	47
1972-73	Atletico Madrid	34	20	8	6	49	29	48
1973-74	Barcellona	34	21	8	5	75	24	50
1974-75	Real Madrid	34	21	8	5	66	24	50
1975-76	Real Madrid	34	20	8	6	54	26	48
1976-77	Atletico Madrid	34	19	6	7	62	33	46
1977-78	Real Madrid	34	22	3	9	77	40	47
1978-79	Real Madrid	34	16	15	3	61	36	47
1979-80	Real Madrid	34	22	9	3	70	33	53
1980-81	Real Sociedad	34	19	7	8	52	29	45

... E DEI CANNONIERI

ANNO	GIOCATORE	SOCIETA'	RETI
1929	Bienzobas	Real Sociedad	14
1930	Gorostiza	Atletico Bilbao	19
1931	Bata	Atletico Bilbao	27
1932	Gorostiza	Atletico Bilbao	12
1933	Olivares	Real Madrid	16
1934	Làngara	Oviedo	27
1935	Làngara	Oviedo	26
1936	Làngara	Oviedo	27
1940	Unamuno	Atletico Bilbao	26
1941	Pruden	Atletico Aviaciòn	30
1942	Mundo	Valencia	27
1943	Martin	Barcellona	32
1944	Mundo	Valencia	27
1945	Zarra	Atletico Bilbao	19
1946	Zarra	Atletico Bilbao	24
1947	Zarra	Atletico Bilbao	34
1948	Nahiño	Celta Vigo	23
1949	Cesar	Barcellona	28
1950	Zarra	Atletico Bilbao	25
1951	Zarra	Atletico Bilbao	36
1952	Pahiño	Real Madrid	28
1953	Zarra	Atletico Bilbao	24
1954	Di Stefano	Real Madrid	29
1955	Arza	Siviglia	28
1956	Di Stefano	Real Madrid	24
1957	Di Stefano	Real Madrid	31
1958	Di Stefano	Real Madrid	19
	Badenes	Valladolid	19
	Ricardo	Valencia	19
1959	Di Stefano	Real Madrid	23
1960	Puskas	Real Madrid	26
1961	Puskas	Real Madrid	29
1962	Seminario	Saragozza	25
1963	Puskas	Real Madrid	26
1964	Puskas	Real Madrid	20
1965	Re	Barcellona	25
1966	Vava	Elche	19
1967	Waldo	Valencia	24
1968	Uriarte	Atletico Bilbao	22
1969	Amancio	Real Madrid	18
	Garate	Atletico Madrid	18
1970	Luis	Atletico Madrid	16
	Garate	Atletico Madrid	16
	Amancio	Real Madrid	16
1971	Garate	Atletico Madrid	17
	Rexach	Barcellona	17
1972	Porta	Granada	20
1973	Marianin	Oviedo	19
1974	Quini	Sporting Gijon	20
1975	Carlos	Atletico Bilbao	19
1976	Quini	Sporting Gijon	21
1977	Kempes	Valencia	24
1978	Kempes	Valencia	28
1979	Krankl	Barcellona	29
1980	Quini	Sporting Gijon	24
1981	Quini	Barcellona	20

zionale. Dopo il suo rapimento il Barcellona scese in campo senza la maglia numero nove

STIPENDI E PREMI DEL CALCIO SPAGNOLO

SOCIETA'	STIPENDI MENSILI		PREMI		
	SPOSATI	SCAPOLI	VITTORIA IN CASA	VITTORIA FUORI CASA	PAREGGIO FUORI CASA
Real Madrid	124.000	110.400	82.000	103.000	69.000
Barcellona	110.000	85.000	50.000	65.000	50.000
Siviglia	80.000	75.000	40.000	60.000	50.000
Valencia	95.000	90.000	70.000	85.000	60.000
Saragozza	70.000	62.000	50.000	60.000	50.000
Real Betis	70.000	58.000	40.000	80.000	50.000
Murcia	70.000	58.000	50.000	70.000	50.000
Osasuna	55.000	50.000	35.000	50.000	40.000
Valladolid	50.000	40.000	19.000	30.000	25.000
Las Palmas	54.000	37.000	30.000	60.000	30.000
Español	70.000	60.000	35.000	70.000	40.000
Gijon	70.000	60.000	35.000	70.000	40.000
Salamanca	50.000	45.000	40.000	60.000	50.000
Atletico Bilbao	70.000	40.000	25.000	50.000	30.000
Real Sociedad	55.000	78.000	60.000	80.000	45.000
Hercules	60.000	52.000		22.500 per punto vinto	
Atletico Madrid	100.000	89.000	66.000	80.000	53.000
Almeria	60.000	50.000	55.000	60.000	50.000

Nota. Questi sono i premi-base concordati ad inizio stagione. In casi particolari vengono anche triplicati, in occasione dalle partite più importanti. Le cifre sono in pesetas (1 peseta equivale a 13 lire italiane).

LE SOCIETA'

LE SOCIETA' spagnole traggono il loro sostentamento dalle quote (vedi Barcellona e Real Madrid) versate dai soci, in alcuni casi in numero enorme. La tabella ne precisa l'entità e anche la loro incidenza sui bilanci preventivi ad inizio di stagione.

SOCIETA'	NUMERO DI SOCI	PREVENTIVO (in milioni di pesetas)
Barcellona	108.000	1.099
Real Madrid	70.000	1.074
Atletico Madrid	40.000	530
Valencia	32.000	520
Atletico Bilbao	25.000	320
Español	14.000	292
Siviglia	31.000	280
Saragozza	26.000	280
Murcia	14.000	271
Gijon	16.000	255
Real Sociedad	15.000	220
Hercules	8.500	210
Real Betis	18.500	200
Las Palmas	7.400	195
Almeria	12.000	170
Valladolid	12.000	170
Osasuna	14.000	150
Salamanca	16.000	125

Nota. Una peseta equivale a 13 lire italiane.

IL « BERNABEU » DI MADRID

IL « CALDERON » DI MADRID

IL « NOU CAMP » DI BARCELLONA

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

NATA NEL 1902 in occasione delle feste reali, la Coppa di Spagna ha avuto lunghi periodi d'oro, ma — come è del resto capitato in Italia — sta conoscendo da tempo la fase del declino. Dal 1939 prese il nome di Coppa del Generalissimo, tornando poi recentemente alla denominazione originaria.

ANNO	FINALISTE	RISULTATO
1902	**Bizcaya**-Barcellona	2-1
1903	**Atletico Bilbao**-Real Madrid	3-2
1904	**Atletico Bilbao**	
1905	**Real Madrid**-Atletico Bilbao	1-0
1906	**Real Madrid**-Atletico Bilbao	4-1
1907	**Real Madrid**-Bizcaya	1-0
1908	**Real Madrid**-Vigo Sporting	2-1
1909	**Ciclista**-Español (Madrid)	3-1
1910	**Atletico Bilbao**-Basconia	1-0
	Barcellona-Español (Madrid)	3-2
1911	**Atletico Bilbao**-Español	3-1
1912	**Barcellona**-Gimnastica	2-0
1913	**Union De Irun**-Atletico Bilbao	1-0
	Barcellona-Real Sociedad	2-1
1914	**Atletico Bilbao**-España	2-1
1915	**Atletico Bilbao**-Español	5-0
1916	**Atletico Bilbao**-Real Madrid	4-0
1917	**Real Madrid**-Arenas	2-1
1918	**Union De Irun**-Real Madrid	2-0
1919	**Arenas**-Barcellona	5-2
1920	**Barcellona**-Atletico Bilbao	2-0
1921	**Atletico Bilbao**-Atletico Madrid	4-1
1922	**Barcellona**-Union de Irun	5-1
1923	**Atletico Bilbao**-Europa	1-0
1924	**Union de Irun**-Real Madrid	1-0
1925	**Barcellona**-Arenas	2-0
1926	**Barcellona**-Atletico Madrid	3-2
1927	**Union De Irun**-Arenas	1-0
1928	**Barcellona**-Real Sociedad	3-1
1929	**Español**-Real Madrid	2-1
1930	**Atletico Bilbao**-Real Madrid	3-2
1931	**Atletico Bilbao**-Betis	3-1
1932	**Atletico Bilbao**-Barcellona	1-0
1933	**Atletico Bilbao**-Real Madrid	2-1
1934	**Real Madrid**-Valencia	2-1
1935	**Siviglia**-Sabadell	3-0
1936	**Real Madrid**-Barcellona	2-1
1939	**Siviglia**-Racing Ferrol	6-2
1940	**Español**-Real Madrid	3-2
1941	**Valencia**-Español	3-1
1942	**Barcellona**-Atletico Bilbao	4-3
1943	**Atletico Bilbao**-Real Madrid	1-0
1944	**Atletico Bilbao**-Valencia	2-0
1945	**Atletico Bilbao**-Valencia	3-2
1946	**Real Madrid**-Valencia	3-1
1947	**Real Madrid**-Español	2-0
1948	**Siviglia**-Celta Vigo	4-1
1949	**Valencia**-Atletico Bilbao	1-0
1950	**Atletico Bilbao**-Valladolid	4-1
1951	**Barcellona**-Real Sociedad	3-0
1952	**Barcellona**-Valencia	4-2
1953	**Barcellona**-Atletico Bilbao	2-1
1954	**Valencia**-Barcellona	3-0
1955	**Atletico Bilbao**-Siviglia	1-0
1956	**Atletico Bilbao**-Atletico Madrid	2-1
1957	**Barcellona**-Español	1-0
1958	**Atletico Bilbao**-Real Madrid	2-0
1959	**Barcellona**-Granada	4-1
1960	**Atletico Madrid**-Real Madrid	3-1
1961	**Atletico Madrid**-Real Marid	3-2
1962	**Real Madrid**-Siviglia	2-1
1963	**Barcellona**-Saragozza	3-1
1964	**Saragozza**-Atletico Madrid	2-1
1965	**Atletico Madrid**-Saragozza	1-0
1966	**Saragozza**-Atletico Bilbao	2-0
1967	**Valencia**-Atletico Bilbao	2-1
1968	**Barcellona**-Real Madrid	1-0
1969	**Atletico Bilbao**-Elche	1-0
1970	**Real Madrid**-Valencia	3-1
1971	**Barcellona**-Valencia	4-3
1972	**Atletico Madrid**-Valencia	2-1
1973	**Atletico Bilbao**-Castellòn	2-0
1974	**Real Madrid**-Barcellona	4-0
1975	**Real Madrid**-Atletico Madrid	0-0
1976	**Atletico Madrid**-Saragozza	1-0
1977	**Real Betis**-Atletico Bilbao	2-2
1978	**Barcellona**-Las Palmas	3-1
1979	**Valencia**-Real Madrid	2-0
1980	**Real Madrid**-Castilla	6-1

»

La « fuga » di Kempes e Morena, il lungo infortunio di Laurie Cunningham, le bizzarrìe di Schuster: molte delusioni con le eccezioni di Stielike, Dirceu e Simonsen (in netta ripresa)

Per gli stranieri annata storta

CUNNINGHAM, inglese del Real Madrid (fotoDeRozas)

STIELIKE, tedesco del Real Madrid (fotoDeRozas)

CONTEMPORANEAMENTE al trionfo di una squadra tutta spagnola, anzi tutta basca, la stagione appena conclusa ha segnato la disfatta della legione straniera operante in Spagna. Mentre Mario Alberto Kempes rientrava in Argentina, al pari di Carlos Morete e Marcello Trobbiani, Hansi Krankl, l'austriaco d'oro del Barcellona, si vedeva sostituito a metà campionato da Bernd Schuster, il ragazzo viziato del calcio tedesco, come l'anno precedente gli era successo ad opera del brasiliano Roberto Dinamite. Bernd Schuster, di cui nessuno disconosce il talento, ha complessivamente fallito al Barcellona: provocando scandali e polemiche in seno alla squadra e comportandosi in campo in modo tale da ricevere ben dieci ammonizioni! Anche lo straniero più pagato nella storia del Real Madrid, l'inglese di colore Laurie Cunningham (150 milioni di pesetas, quasi due miliardi) ha praticamente saltato tutta la stagione per un grave infortunio al piede destro, dapprima sottovalutato dallo staff medico, ma poi sottoposto a intervento chirurgico. La luminosa eccezione è stata rappresentata dal tedesco Uli Stielike, il carro armato del Real Madrid, primo artefice del brillante cammino in Coppa Campioni e della spettacolare seppur vana rimonta in campionato. Insieme a Stielike si sono ben comportati: Allan Simonsen, avviato a riacquistare la forma dei tempi del Borussia; Dirceu cervello e trascinatore dell'Atletico Madrid; Enzo Ferrero, l'attaccante più pericoloso del calcio spagnolo insieme con Quini; e Gilberto Yearwood, nativo dell'Honduras, rivelazione del Valladolid. Yearwood potrebbe sostituire il leggendario Pirri nel Real Madrid. □

SIMONSEN, danese del Barcellona

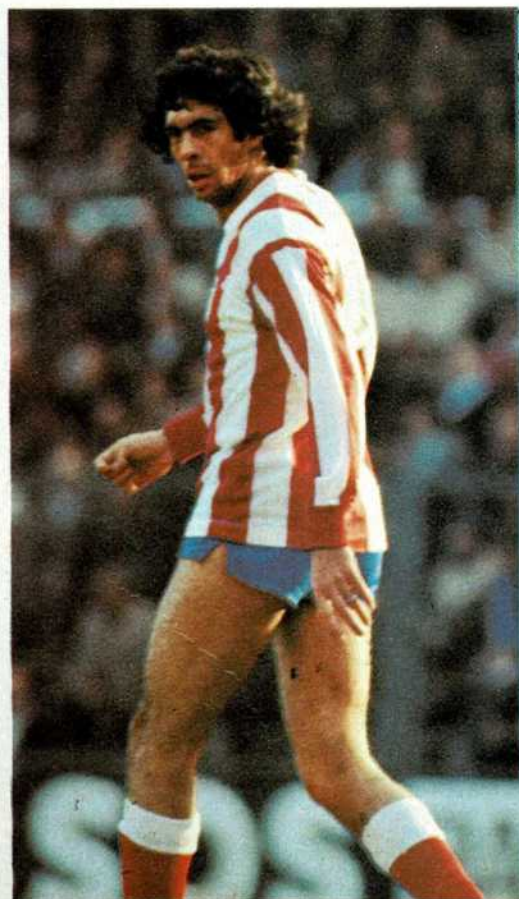
SCHUSTER, tedesco del Barcellona

TUTTI GLI STRANIERI DELLA PRIMA DIVISIONE

GIOCATORE	SQUADRA	NAZIONALITA'	RUOLO
Laurie Cunningham	Real Madrid	Inghilterra	A
Ulrich Stielike	Real Madrid	Germania Ovest	C
Clemento Rolon	Almeria	Paraguay	A
Oscar Lopez	Almeria	Paraguay	D
Ricardo Martinez	Almeria	Argentina	C
José Guimaraes « Dirceu »	Atletico Madrid	Brasile	C
Ricardo Belza	Atletico Madrid	Uruguay	P
Victor Doria	Sporting Gijòn	Argentina	D
Enzo Ferrero	Sporting Gijòn	Argentina	A
Carlos Gomes	Sporting Gijòn	Portogallo	A
Dario Felman	Valencia	Argentina	A
(*) Fernando Morena	Valencia	Uruguay	A
(*) Mario Kempes	Valencia	Argentina	A
Allan Simonsen	Barcellona	Danimarca	A
Bernd Schuster	Barcellona	Germania Ovest	C
(*) Hansi Krankl	Barcellona	Austria	A
Eduardo Gerolami	Siviglia	Uruguay	D
(*) Carlos M. Morete	Siviglia	Argentina	A
Carlos A. Pitinho	Siviglia	Brasile	A
Carlos E. Perurena	Betis	Uruguay	D
« Lobo » Diarte	Betis	Paraguay	A
Jorge D'Alessandro	Salamanca	Argentina	P
Jorge Valdano	Saragozza	Argentina	A
(*) Marcelo Trobbiani	Saragozza	Argentina	A
Raùl Longhi	Español	Argentina	D
Secundino Ayfuch	Español	Paraguay	D
Milciades Morel	Español	Paraguay	A
Horacio Moyano	Hercules	Argentina	A
Miograd Kustudic	Hercules	Jugoslavia	A
Pedro Chazarreta	Murcia	Argentina	A
Gilberto A. Gil	Murcia	Brasile	A
Carlos A. Fenoy	Valladolid	Argentina	P
Cesar M. Jacquet	Valladolid	Argentina	D
Gilberto Yearwood	Valladolid	Honduras	D

(*) Questi giocatori hanno lasciato il calcio spagnolo durante la stagione 80-81

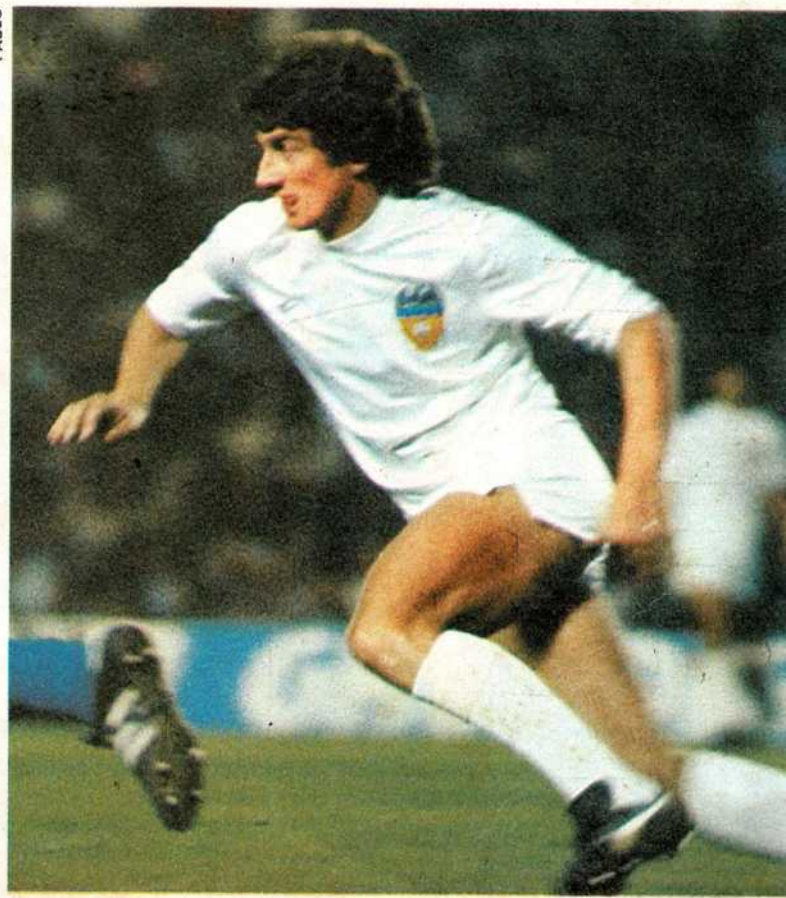
3. Atletico Madrid

FotoDeRozas

RUBEN CANO (FotoDeRozas)

RUBIO (FotoDonBalon)

4. Valencia

FotoDeRozas

PABLO

MORENA

5. Barcellona

FotoDeRozas

QUINI (FotoDeRozas)

SCHUSTER (FotoDeRozas)

FotoDonBalon

FotoBobThomas

E' il portiere e il simbolo della Real Sociedad, per la prima volta campione di Spagna; è il portiere e il capitano della Nazionale di Santamaria; inoltre è giudicato il numero uno d'Europa e forse del mondo. Ma allo sfruttamento commerciale della gloria calcistica preferisce la fedeltà al suo ruolo, alla squadra e al suo orgoglio di basco

L' Arconada del trionfo

ADESSO IN SPAGNA, quando si tratta di selezionare la Nazionale dicono: Santamaria ne deve scegliere dieci ». L'undicesimo è Luis Miguel Arkonada. Già prima che si svolgessero gli ultimi campionati europei, Luis Arkonada era considerato uno dei migliori portieri del mondo, e la massima manifestazione continentale, vinta poi dalla Germania, non ha fatto altro che ribadire questa superiorità. Arkonada, ventisettenne portiere della Real Sociedad di San Sebastiàn fresca vincitrice di scudetto e della nazionale spagnola, è quindi entrato nel ristretto « gotha » di quelli che contano, di quelli cioè che « fanno cassetta » ovunque si rechino a giocare. Del resto che Arkonada dovesse affermarsi era quasi un segno del destino, dato che Luis, basco purosangue (è nato e sempre vissuto a San Sebastiàn, capoluogo della Guipuzcoa, una delle provincie dei paesi baschi), non è altri che il continuatore d'una grande tradizione, che vuole che i migliori portieri spagnoli siano baschi, come il caso d'Iribar più d'ogni altro bene illustra. Se a questo aggiungete il fatto che la Real Sociedad è sempre stata una « fucina » di ottimi numeri uno, anche perché a San Sebastiàn opera Exposito, un allenatore che per i portieri è considerato un vero e proprio maestro, avrete completo il quadro dei perché questo ragazzo di poche parole nel calcio ha « sfondato ».

IN SPIAGGIA. **« Ho cominciato a giocare** — racconta Arkonada — **sulle spiaggie della mia città, come tutti i ragazzini di San Sebastiàn. Pensa che da noi, alla domenica mattina, si disputa un campionato vero e proprio di calcio sulla sabbia, come in Brasile, riservato ai bambini. Io a quel tempo già giocavo in porta, e fu durante una di queste partite che fui notato dagli osservatori della Real Sociedad. Entrai nelle minori del club, e, dopo l'obbligatorio apprendistato nelle file del San Sebastiàn** (la squadra-satellite della Real Sociedad, che gioca nel torneo corrispondente alla nostra serie C, n.d.r.), **sono arrivato alla prima squadra della Real »**. E da qui, continuiamo noi, sono cominciate le soddisfazioni per Arkonada, che, dopo aver vinto la concorrenza di Esnaola, Artola ed Urruticocochea (tutti baschi, adesso rispettivamente, titolari al Betis Siviglia, Barcellona ed Espanol), è andato progressivamente affermandosi come il diretto erede di Iribar, che aveva lasciato un vuoto, nella nazionale spagnola, che proprio Luis ha saputo colmare.
Nella lotta Real Sociedad-Real Madrid (che ha contraddistinto gli ultimi due campionati) si rispecchia anche la lotta del popolo basco, teso a rivendicare la sua autonomia contro il potere centrale di Madrid, e, com'era prevedibile in questo caso, il calcio è fatalmente scivolato nella politica, anche se Arconada, a questo proposito, si chiude come un riccio. **« Di politica preferisco non parlare** — dice — **anche se debbo dire che è giusto che il paese basco rivendichi una propria autonomia, dato che ha sempre avuto tradizioni, ed anche una lingua, proprie. Comunque disapprovo completamente gli atti terroristici dell'ETA, che secondo me servono soltanto a spargere il terrore, e non giovano certamente alla nostra causa, perché generano ostilità nei nostri confronti ».**

ORGOGLIO BASCO. Comunque, Arkonada, non accetterà mai, a costo di rinunciare ad un'ottima offerta, di andare a giocare in quel Real Madrid (che lo vorrebbe) che rappresenta il potere contro cui i baschi lottano da sempre. E neppure al Barcellona, anche se Herrera per avere lui e Zamora farebbe ponti d'oro (addirittura il Barcellona finanzierebbe la costruzione dello « Zubieta », il nuovo stadio della Real Sociedad). Arkonada smentisce **« perché** — dice — **ho già rinnovato per cinque anni il contratto con la mia attuale squadra »**. Chiaro che, come tutti i baschi, è legatissimo, quasi « svisceratamente » alla sua terra e alla sua squadra d'origine, e difficilmente accetterà di lasciarla. Del resto per un basco giocare al calcio in una squadra della sua « cantera » è una questione d'onore, e i soldi hanno un'importanza relativa. **« La gente si stupisce, e ci giudica come minimo degli esagerati, quando diciamo che nelle nostre squadre possono giocare soltanto giocatori originari dei Paesi Baschi. Io dico che la nostra è una scelta di vita, che non vogliamo aiuti da nessuno, perché possiamo benissimo andare avanti con le nostre sole forze. Lo abbiamo già dimostrato, e continueremo a farlo, e non invidiamo agli altri clubs spagnoli i famosi assi stranieri che ingaggiano a suon di pesetas ».**

LE EUSKADI. Bisogna aggiungere che i Paesi Baschi (Euskadi nella lingua locale) hanno anche una propria rappresentativa calcistica che, valendosi dei migliori giocatori di Real Sociedad, Atletico Bilbao, Osasuna, Alaves, ed altre squadre, ha già disputato numerose partite, quasi sempre ben figurando (in una delle ultime ha battuto per 4-1 l'Eire di Brady).

— Preferisci giocare nella rappresentativa dell'Euskadi o nella nazionale spagnola?

« Sono fiero di giocare in tutte e due, e spero di poterlo fare ancora a lungo ».

— Posso chiederti che c'è di vero in quelle voci che parlano di presunte acrimonie, all'interno dell'ambiente della nazionale, tra voi giocatori baschi e quelli del Real Madrid?

« Sono voci che sono nate al tempo di Kubala, perché si diceva che l'ex c.t. non vedesse di buon occhio quelli del Madrid, e quindi preferiva far giocare noi della Real, che, oltretutto, eravamo la squadra del momento. Comunque adesso, con l'arrivo di Santamaria, tutte le questioni sono state appianate ».
Questo è Luis Arkonada, uno dei migliori portieri del mondo, che considera Schumacher, Fillol e Zoff i più bravi tra i suoi colleghi, e che, oltre che un ottimo giocatore, è anche un uomo dal notevole carisma, dal momento che è capitano sia della Real Sociedad, sia dell'Euskadi, sia, da poco, della nazionale spagnola. Un altro segno della sua definitiva affermazione.

Alessandro Castellani

FotoAlaindeMartignac (Onze)

Una storia che comincia dalle Olimpiadi di Anversa del 1920 e che arriva ai giorni nostri, fra trionfi e delusioni. Esaurito il lungo ciclo di Kubala, le « Furie Rosse » sono passate sotto la guida di una vecchia gloria del grande Real, un uruguaiano dal prestigioso passato, al quale viene esplicitamente richiesto un traguardo ambizioso: conquistare il mondiale di casa, nell'82

Santamaria, vinci per noi

LA NAZIONALE spagnola nasce nel 1920, quando, in occasione dei Giochi Olimpici di Anversa, Paco Bru, figura mitica del calcio iberico, è incaricato di formare una rappresentativa di diciotto giocatori che rappresentino il Paese nella grande rassegna sportiva. Fra la sorpresa generale, anche e soprattutto in patria, quella squadra conquista la medaglia d'argento, che rimane tuttora uno dei massimi allori mai ottenuti dal calcio spagnolo in campo internazionale (oltre a una vittoria nel campionato d'Europa). La Spagna gioca i suoi cinque incontri nello spazio di dieci giorni: batte, una di seguito all'altra, Danimarca (1-0), Svezia (2-1), Italia (2-0) e Olanda (3-1), finendo sconfitta soltanto in finale dal Belgio padrone di casa (1-3).

ESALTAZIONE. L'impresa contribuì in maniera determinante al definitivo lancio del calcio in Spagna. I componenti di quella spedizione, chiamati « i diciannove di Anversa » vennero avvolti dal mito e dalla leggenda. Il loro gioco, impetuoso e aggressivo, gli valse una definizione che, da allora, è rimasta attaccata alla Nazionale spagnola: le furie rosse. Pacu Bru, nato a Madrid nel 1885, giocatore del Barcellona e dell'Espanol, giornalista sportivo e arbitro, raggiunse la vetta della popolarità con la carica di selezionatore. In seguito, fu allenatore dell'Espanol, del Real Madrid, del Malaga e rivestì diversi incarichi tecnici all'estero, a Cuba e in Perù.

IL GRANDE ZAMORA. Gli eroi di Anversa erano: Zamora del Barcellona, Otero del Celta Vigo, Arrate della Real Sociedad, Samitier del Barcellona, Belauste dell'Atletico Bilbao, Eguiazabal dell'Irùn, Sasumaga dell'Arenas Guecho, Pichichi dell'Atletico Bilbao, Patricio dell'Irùn, Acedo dell'Atletico Bilbao, Pagaza dell'Arenas Guecho, Vallana dell'Arenas Guecho, Artola della Real Sociedad, Sanchio del Barcellona, Joaquin Vazquez dell'Irùn, Sabino dell'Atletico Bilbao, Mocho Gil del Celta Vigo e Silverio della Real Sociedad. La grande stella della squadra era chiaramente il portiere, Riccardo Zamora (1901-1978), che giocò la maggior parte della sua carriera nell'Espanol, nel Barcellona e nel Real Madrid. E' tuttora considerato uno dei calciatori più forti di tutti i tempi. In Nazionale giocò 46 incontri, cifra che rimase quella record sino a che, intorno agli anni settanta, fu superata da un altro grande portiere del calcio spagnolo, il basco José Angel Iribar, che assommò 49 presenze internazionali. Sempre nel quadro degli anni venti, la Spagna partecipò alle Olimpiadi di Parigi (1924) e Amsterdam (1928), ma le sue prestazioni non raggiunsero i livelli di Anversa. Fino a quando, nel 1930, si disputò la prima Coppa del Mondo, chiamata Coppa Rimet, in Uruguay, i Giochi Olimpici erano la massima espressione del calcio mondiale a livello di rappresentative, anche se già si manifestava un aperto contrasto fra il carattere quasi universalmente professionale del gioco del calcio e le regole olimpiche improntate al dilettantismo puro.

LA COPPA DEL MONDO. La Spagna non partecipò alla prima Coppa del Mondo del 1930 a Montevideo, per le medesime ragioni che tennero lontane gran parte delle squadre europee. Eccessiva durata del viaggio, problemi di ambientamento e complicazioni nel calendario del campionato nazionale. L'entrata in scena della Spagna si produsse nella seconda edizione del mondiale, disputata in Italia nel 1934. È fu una presentazione in grande stile. Dopo vittorie di enorme prestigio, la Spagna dovette cedere all'Italia, destinata poi a laurearsi campione, al termine di un doppio incontro. Nello spareggio decisivo molti infortuni, tutti sfavorevoli alla squadra spagnola, animarono polemiche. La Spagna dovette disputare lo spareggio priva di Zamora, colpito nel primo incontro. Lo stesso Zamora, ancora splendidamente sulla breccia quattordici anni dopo Anversa, con i compagni di squadra Quincoces e Cilaurren fu incluso nella formazione ideale composta dai migliori undici del torneo.

Il terzo mondiale, 1938 in Francia, cadde nel pieno della Guerra Civile e vide quindi un'altra defezione spagnola. Si arriva così al 1950, in Brasile. Una data che segna la rinascita della « furia spagnola », sotto la direzione del selezionatore Guillermo Eizaguirre. Gli attaccanti Zarra e Basora, piazzati fra i primi cannonieri del torneo, il portiere Ramallets, il mediano Puchades e l'ala sinistra Gainza componevano l'élite di una squadra che batté l'Inghilterra nello stadio di Maracanà (1-0) in uno dei più memorabili incontri della storia del calcio e della nazionale spagnoli. La Spagna, al termine, si classificò al quarto posto, dopo Uruguay, Brasile e Svezia.

JOSE' EMILIO SANTAMARIA, C.T. DEL PROSSIMO MONDIALE (Foto Bob Thomas)

DECADENZA. Nel 1954 la Spagna non riuscì a qualificarsi per la fase finale della Coppa del Mondo in Svizzera. Con Luis Iribarres selezionatore, la squadra spagnola presentava una delle più forti formazioni della sua storia, con individualità famose come Campanal, Segarra, Bosch, Puchades, Miguel, Gainza, Biosca, Pasieguito, Kubala e Manchòn, fra gli altri. Nella fase di qualificazione batté la Turchia a Madrid (4-1) ma perse a Istanbul (1-0). Spareggio all'Olimpico di Roma, 2-2. Sorteggio. Un bambino, Franco Gemma, pescò dall'urna il nome della Turchia. E anche nel 1958 la Spagna non superò il girone eliminatorio, in cui era opposta a Scozia e Svizzera, mancando le fasi finali in Svezia, malgrado la Nazionale, guidata da Manuel Meana, contasse su giocatori del calibro di Alfredo Di Stefano, Luis Suarez, Gento, Rial, Ramallets e Garay.

HERRERA K.O. L'operazione riscatto doveva realizzarsi in Cile, 1962. Nazionale affidata a Helenio Herrera, il mago, come supervisore, individualità quali Santamaria, Di Stefano, Puskas, Gento, Martinez, Suarez, Del Sol, Peirò, Collar. Ma, inserita in un girone con Cecoslovacchia, Brasile e Messico, la Spagna batté soltanto quest'ultimo, cedendo alle due squadre che poi dovevano giocarsi la finalissima. Con José Villalonga selezionatore e con il prestigio derivante dalla vittoria di due anni prima in Coppa Europa, la Spagna approdò alla fase finale del mondiale 1966 in Inghilterra. Una sola vittoria, contro la Svizzera (2-1), sconfitte di fronte ad Argentina (1-2) e Germania (1-2). Era il tramonto definitivo di uomini come Suarez, Del Sol, Peirò, Ufarte e Gento, mentre sorgevano nuovi astri, Pirri e Sanchis. Andò ancor peggio nell'edizione seguente, perché la Spagna non arrivò alla fase finale in Messico (1970), mentre la Nazionale cambiava vertiginosamente selezionatori, da Toma, a una triade Artigas-Molowny-

Foto de Rozas

Nella rosa della nazionale spagnola ci sono Olmo (Barcellona) e Del Bosque (Real Madrid) a sinistra; **Juanito (Real Madrid)** controllato da **Zuviria del Barcellona** sopra; **Lopez Ufarte della Real Sociedad** sotto, a sinistra, **e Ruben Cano il goleador dell'Atletico Madrid** sotto a destra. **Santamaria è alla ricerca dei « quaranta »**

Munoz, per arrivare finalmente a Kubala. Il girone di qualificazione fu vinto dal Belgio: le stelle della nuova Spagna erano Iribar, Pirri, Zoco, Amancio, Gallego, Claramunt, Grosso.

DUELLI SLAVI. Le ultime due edizioni dei mondiali furono contrassegnate da aspri duelli in fase di qualificazione con la Jugoslavia. Nel 74 le due squadre arrivarono a uno spareggio che, disputato a Francoforte, fu favorevole agli slavi, per 1-0. Con maggior successo Ladislao Kubala ritentò l'impresa quattro anni dopo. La Spagna si ritrovò la Jugoslavia nel girone, ma questa volta la eliminò, andando a vincere lo scontro decisivo a Belgrado, con un gol di Ruben Cano. Ma in Argentina la squadra deluse, perdendo con Austria (1-2), impattando col Brasile (0-0) e superando la Svezia (1-0), risultati insufficienti a superare un girone eliminatorio tutt'altro che impossibile. Giocatori come Pirri, Juanito, Asensi, Migueli e Rexach rimasero al di sotto del loro standard.

CAMPIONE D'EUROPA. L'altra grande manifestazione che ha visto la puntuale partecipazione spagnola è stata la Coppa Europa per Nazioni, che si disputa ogni quattro anni, a partire dal 1958. Nella edizione 58-60 la Spagna presentò una delle migliori formazioni d'Europa, imperniata sui blocchi del Real Madrid e del Barcellona, affidata a un trio di selezionatori con la supervisione di Herrera. Negli ottavi di finale eliminò la Polonia, nei quarti fu sorteggiata con l'Unione Sovietica, con la quale, all'epoca, non esistevano rapporti diplomatici. La Spagna si ritirò dalla manifestazione che laureò campione »»

SEGUE

proprio l'URSS. Quattro anni più tardi le due squadre si ritrovarono di fronte per la finalissima, al Bernabeu di Madrid. La Spagna aveva eliminato successivamente Romania, Irlanda del Nord, Eire e Ungheria. Nella finale segnò per primo Pereda, pareggiò Kusainov e firmò il gol della vittoria Marcelino, centravanti del Saragozza, con uno storico colpo di testa. La Spagna era campione d'Europa con questa formazione: Iribar; Rivilla, Olivella; Calleja, Zoco, Fusté; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra. Selezionatore José Villalonga. Dopo il fallimento del mondiale 66, Villalonga fu sostituito da Domingo Balmanya che rinnovò completamente la squadra in vista degli Europei del 68 in Italia. Superata la prima fase, contro Cecoslovacchia, Eire e Turchia, nei quarti di finale fu opposta all'Inghilterra che vinse sia a Londra (1-0) sia a Madrid (2-1). Balmanya fu esonerato, ma la sua opera era risultata molto preziosa. Sotto la sua gestione nuovi talenti erano sbocciati, come Marcial, Canos e Vava (Elche), José Maria (Oviedo), Grosso e Velasquez (Real Madrid), Tonono, Castellanos, Guedes e German (Las Palmas), Claramunt e Poli (Valencia), Santos e Bustillo (Saragozza), Uriarte e Saez (Atletico Bilbao), Garate (Atletico Madrid) e Osorio (Espanol). Un lavoro che servì a Kubala per i successivi impegni.

I « KUBALA BOYS ». Il nuovo C.T., come prima competizione ufficiale, affrontò proprio l'edizione 70-72 della Coppa Europa. Ma la Spagna non superò il girone eliminatorio, nel quale si classificò dietro l'URSS, tradizionale rivale « europea ». Rivelò però altri giovani, come Benito del Real e Quini del Gijon. Nella successiva Coppa 74-76, la Spagna si comportò bene, superò il girone eliminatorio contro Danimarca, Romania e Scozia, ma si arenò nei quarti contro la fortissima Germania. Altri giovani si erano affacciati alla ribalta: fra questi Camacho, Santillana, Del Bosque e Miguel Angel del Real; Satrustegui e Kortabarria della Real Sociedad, Migueli e Fortes del Barcellona.

Zamora, il fuoriclasse della Real Sociedad (sopra in un dribbling vincente) e Santillana, l'ariete del Real Madrid (sotto) possono essere presi ad emblema di un campionato che l'undici della capitale e quello basco si sono disputati all'ultimo respiro. Alla fine l'ha spuntata la Real Sociedad per un'affermazione che a San Sebastiano ha suscitato « ovacion y musica »

FINE DELL'ERA KUBALA. Dopo oltre dieci anni da selezionatore, un vero fenomeno per un calcio irrequieto come quello spagnolo, Kubala chiuse la sua avventura con gli Europei dell'80 in Italia. La Spagna si qualificò, malgrado un girone impegnativo che comprendeva Jugoslavia (e dàlli...) e Romania, oltre a Cipro. Nella fase finale, la Spagna iniziò benissimo, pareggiando largamente contro l'Italia a Milano (0-0), ma poi fu battuta da Inghilterra (1-2) e Belgio (1-2). Kubala aveva già preannunciato il suo addio alla selezione, per passare al Barcellona, con un contratto favoloso. Questo fatto concorse a creare un po' di sconcerto nei momenti decisivi. La Spagna mostrò comunque dei giocatori di spicco come Arkonada, Zamora, Tendillo e Gordillo.

VERSO IL MUNDIAL 82. Da quel momento, la Federazione spagnola nominò selezionatore José Emilio Santamaria, ex nazionale uruguaiano e spagnolo, giocatore di spicco del grande Real Madrid all'epoca d'oro delle « meringhe », ed ex allenatore dell'Espanol. Santamaria è partito con un duplice obiettivo: scovare quaranta giocatori su cui lavorare per scegliere infine i ventidue del mundial. Le prime impressioni sul lavoro di Santamaria parlano di una maggior coerenza tattica rispetto a Kubala, che era soprattutto un improvvisatore. Le difficoltà sono notevoli: primo, le società si lamentano per l'eccessivo numero di partite internazionali e fanno problemi per cedere i loro giocatori alla selezione; secondo, la Nazionale ha dimostrato che non sa ancora sfruttare appieno il fattore campo, realizzando i suoi migliori risultati (ad esempio il recente e fantastico 2-1 a Wembley) in trasferta, mentre sul campo amico, nell'ultima uscita, ha ceduto ingloriosamente all'Ungheria (0-3). Santamaria, però, è fiducioso: « **Siamo appena agli inizi del lavoro. Abbiamo ottime chances di giocare un bel mondiale e io credo che, se saremo lasciati tranquilli, potremo arrivare sino alla finale** ». E' certo che i problemi crescono attorno a lui: tanto le società, quanto giocatori come Juanito e Santillana hanno contestato il programma federale di una tournée di quasi un mese in Sudamerica per il prossimo giugno. « **Chiudiamo la stagione con oltre 60 partite nelle gambe e senza il tempo materiale di goderci una vacanza, proprio alla vigilia dell'anno dei mondiali. Un controsenso** ». Santamaria sa anche che gli spagnoli, a parte tutto, gli chiedono di vincere il mondiale e qualsiasi altro risultato finirebbe per deluderli. □

FotoBobThomas

SportingPictures

FotoBobThomas

La più clamorosa impresa della Spagna gestione-Santamaria è stata sicuramente la vittoria di Wembley nel marzo scorso. Per quanto attualmente l'Inghilterra non sia ai vertici, un successo nel tempio del football è sempre prestigioso. Vediamo in queste immagini la formazione protagonista della « storica » impresa, il tabellone luminoso che riporta lo « score » finale, Zamora, il fuoriclasse della Real Sociedad autore del gol decisivo e due giovani innesti delle « furie rosse », Munoz e Maceda che consolano Trevor Francis caduto a terra dopo un tackle. Importante tappa di avvicinamento all'obiettivo mundial '82

GORDILLO (FotoBobThomas)

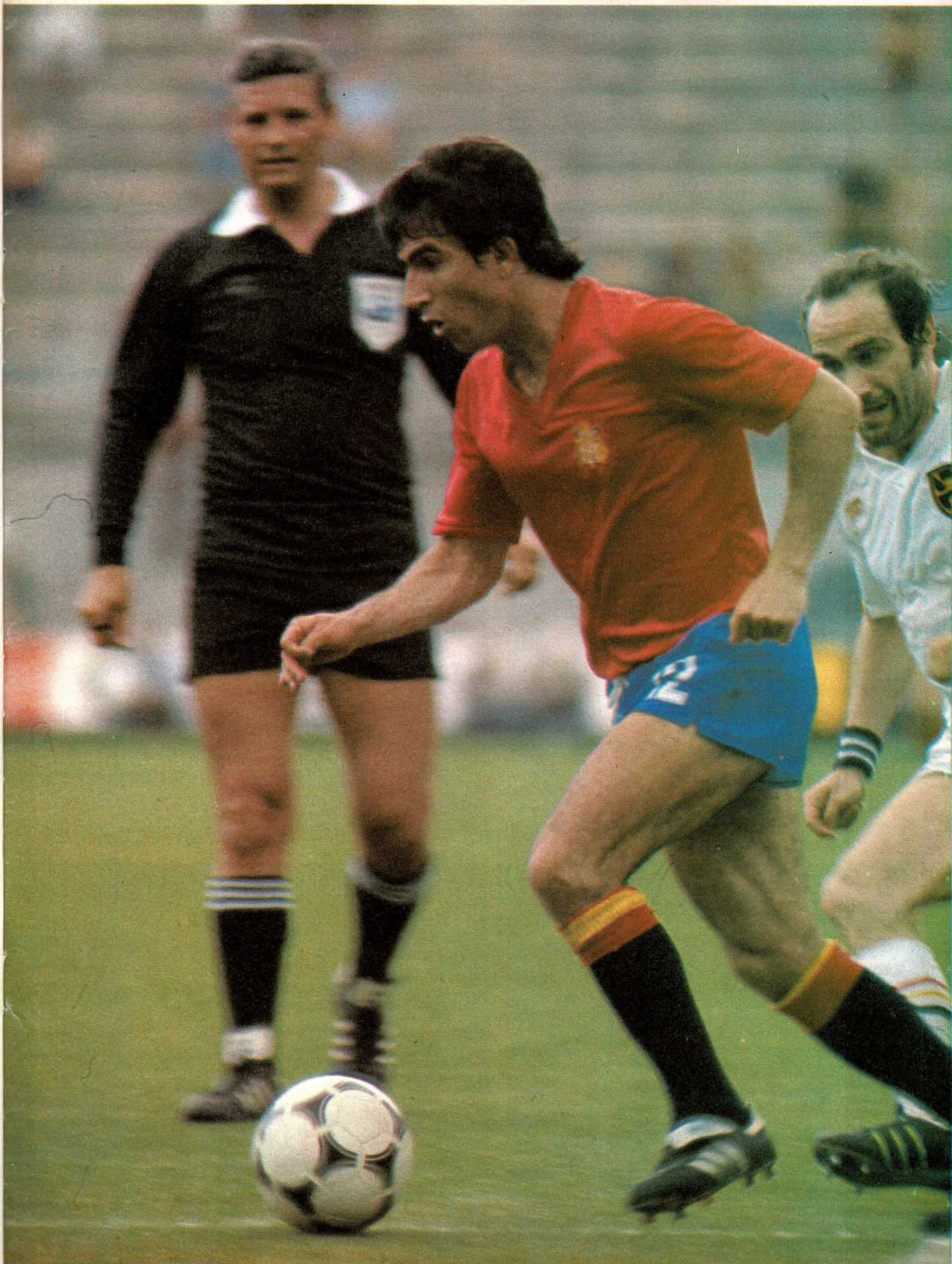
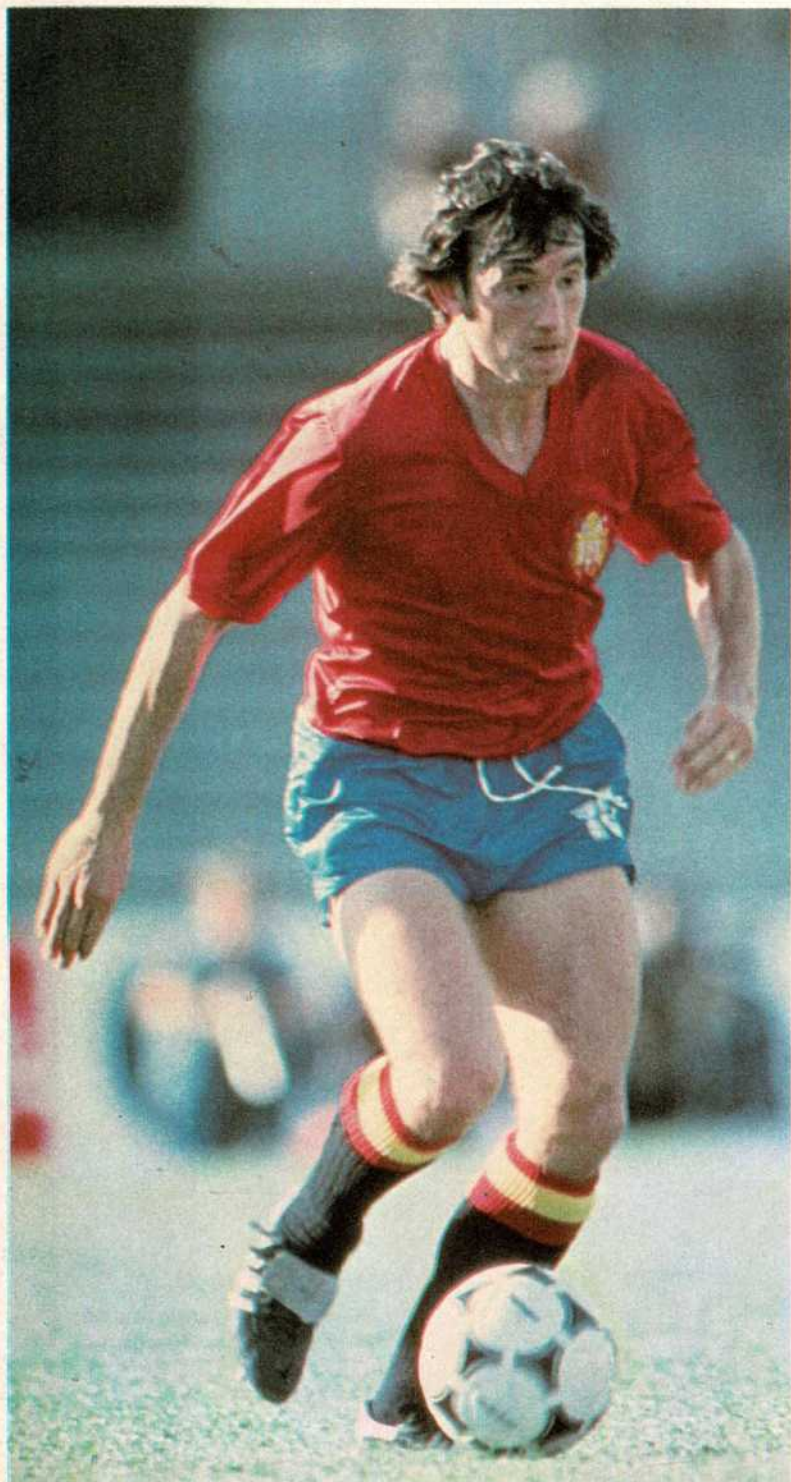
MUNOZ contro KEEGAN (FotoBobThomas)

SANTAMARIA

Ancora immagini della memorabile serata di Wembley: Santamaria aveva azzeccato le mosse consegnando il temutissimo Keegan al giovane Munoz, artefice di una marcatura senza respiro. Gordillo e Joaquin sono stati altri veri protagonisti, al pari di Satrustegui

SATRUSTEGUI (FotoBobThomas)

JOAQUIN contro BROOKING (FotoBobThomas)

JUANITO (FotoDeRozas)

SAURA (FotoBobThomas)

SANTILLANA (FotoBobThomas)

MACEDA (FotoBobThomas)

MONTERO (FotoBobThomas)

Partita per partita, tutte le prestazioni delle « Furie Rosse » nelle competizioni mondiali: una storia destinata ad arricchirsi con l'edizione del 1982

Mundial story

1934

FASE ELIMINATORIA
11 marzo 1934 a Madrid:

Spagna-Portogallo 9-0
Spagna: Zamora; Zabalo, Quincoces; Cilaurren, Marculeta, Fede; Ventoirà, L. Regueiro, Langara, Chacho, Gorostiza
Portogallo: Soares dos Reis; Avelinho, Martins; Joaquin Serrano, Nova, Augusto Silva; Gaspar Pinto, Mourao, Waldemar, Mesquita, Sousa Pinga
Arbitro: Van Praag (Olanda)
Marcatori: Langara 5, Regueiro 2, Ventoirà, Chacho

18 marzo 1934 a Lisbona:

Portogallo-Spagna 1-2
Portogallo: Amaro; Avelinho, Jurado; Pereira, Augusto Silva, Pinto; Mourao, Waldemar, Victor Silva, Sousa Pinga, Lopes
Spagna: Zamora; Zabalo, Quincoces; Cilaurren, Marculeta, Fede; Ventoirà, L. Regueiro, Langara, Herrerita, Gorostiza
Arbitro: Van Praag (Olanda)
Marcatori: Langara 2 (S), Silva (P)

OTTAVI DI FINALE
27 maggio a Genova:

Spagna-Brasile 3-1
Spagna: Zamora; Ciriaco, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Marculeta; Lafuente, Iraragorri, Langara, Lecue, Gorostiza
Brasile: Pedrosa; Mazzi, Luz; Tinoco, Zaccone, Canilli; Oliveira, De Brito, Leonidas, Silva, Bartesko
Arbitro: Birlem (Germania)
Marcatori: Iraragorri (rig.) e Langara 2 (S); Silva (B)

QUARTI DI FINALE
31 maggio a Firenze:

Italia-Spagna 1-1
(dopo i supplementari)
Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Pizzioli, Monti, Castellazzi; Guaita, Meazza, Borel II, Demaria, Orsi
Spagna: Zamora; Ciriaco, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Fede; Lafuente, Iraragorri, Langara, Regueiro, Gorostiza
Arbitro: Baert (Belgio)
Marcatori: Regueiro (S), Ferrari (I)
1 giugno 1934 a Firenze (ripetizione):

Italia-Spagna 1-0
Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Monti, Castellazzi; Guaita, Meazza, Borel II, Demaria, Orsi
Spagna: Nogues; Zabalo, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Lecue; Ventoirà, Regueiro, Campanal, Chacho, Bosch
Arbitro: Mercet (Svizzera)
Marcatore: Meazza

1950

FASE ELIMINATORIA
2 aprile 1950 a Madrid:

Spagna-Portogallo 5-1
Spagna: Eizaguirre, Asensi, Riera; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades; Basora, Molowny, Zarra, Panizo, Gainza
Portogallo: Barrigana; Virgilio, Felix; Serafim, Barbosa, Ferreira; Correira, Arsenio, Cabrita, Calado, Travassos
Arbitro: Leafe (Inghilterra)
Marcatori: Zarra 2, Basora, Panizo e Molowny (S); Cabrita (P)

9 aprile 1950 a Lisbona:

Portogallo-Spagna 2-2
Portogallo: Capela; Barrosa, Felix; Carvalho, Serafim, Ferreira; Correira, Arsenio, Cabrita, Travassos, Albano
Spagna: Eizaguirre; Asensi, Parra; Gonzalvo II, Ontoria, Puchades; Basora, Molowny, Zarra, Panizo, Gainza
Arbitro: Mowatt (Scozia)
Marcatori: Zarra e Gainza (S); Travassos e Ferreira (P)

FASE FINALE IN BRASILE
25 giugno 1950 a Curitiba:

Spagna-Stati Uniti 3-1
Spagna: Eizaguirre; Alonso, Antunez; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades; Basora, Hernandez, Zarra, Igoa, Gainza
Stati Uniti: Borghi; Macca, Harry; McLivenny, Columbo, Bahr; Craddock, Sousa, Gaetjens, Pariani, Valentini
Arbitro: Mario Viana (Brasile)
Marcatori: Basora 2 e Zarra (S); Sousa (S.U.)

29 giugno 1950 a Rio de Janeiro:

Spagna-Cile 2-0
Spagna: Ramallets; Alonso, Parra; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades; Basora, Igoa, Zarra, Panizo, Gainza
Cile: Livingstone; Alavarez, Farias; Roldan, Busquets, Carballo; Prieto, Cremaschi, Robledo, Munoz, Diaz
Arbitro: De Gama (Brasile)
Marcatori: Bosora e Zarra

2 luglio 1950 a Rio de Janeiro:

Spagna-Inghilterra 1-0
Spagna: Ramallets; Alonso, Parra; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades; Basora, Igoa, Zarra, Panizo, Gainza
Inghilterra: Willimas; Ramsey, Hugues; Eckerley, Wright, Dickinson; Matthews, Mortensen, Millburn, Bailey, Finney
Arbitro: Galeati (Italia)
Marcatori: Zarra

GIRONE FINALE
9 luglio 1950 a San Paolo:

Spagna-Uruguay 2-2
Spagna: Rammalets; Alonso, Parra; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades; Basora, Igoa, Zarra, Molowny, Gainza
Uruguay: Maspoli; Gonzales, Tejera; Gambeta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Vidal
Arbitro: Griffts (Galles)
Marcatori: Basora 2 (S); Ghiggia e Varela (U)

13 giugno 1950 a Rio de Janeiro:

Brasile-Spagna 6-1
Brasile: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaca, Zizinho, Ademir, Jair, Chico
Spagna: Ramallets; Alonso, Parra; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades, Basora, Igoa, Zarra, Panizo, Gainza
Arbitro: Leafe (Inghilterra)
Marcatori: Jair, Chico, Ademir, Friaca, Zizinho, aut. Parra (B); Igoa (S)

16 giugno 1950 a San Paolo:

Svezia-Spagna 3-1
Svezia: Svensson; Samuelsson, E. Nilsson; Johansen, Andersson, Gaerd; Jonsson, Mellberg; Rydell, Palmer, Sundqvist
Spagna: Eizaguirre; Asensi, Parra; Alonso, Silva, Puchades; Basora, Hernandez, Zarra, Panizo, Juncosa
Arbitro: Van der Meer (Olanda)
Marcatori: Sundqvist, Mellberg e Palmer (Sve); Zarra (S)

Il più celebre calciatore spagnolo di tutti i tempi è stato senza dubbio il portiere Ricardo Zamora che vediamo (sopra) in azione e (sotto) poco prima della morte, fra Coluna e Reija a Barcellona

1954

FASE ELIMINATORIA
6 gennaio 1954 a Madrid:

Spagna-Turchia 4-1
Spagna: Argila; Lesmes I, Campanal II; Segarra, Bosch, Puchades; Mi-

guel, Alsua, Venancio, Pasieguito, Gainza
Turchia: Sukru; Bulent, Ali Ihsan; Mujdat, Esret, Robert; Lefter, Memehet, Recep, Fahrentin, Burham
Arbitro: Vicent (Francia)
Marcatori: Gainza 2, Miguel 2 (S); Recep (T)

14 marzo 1954 a Istanbul:
Turchia-Spagna 1-0
Turchia: Turgay; Rivdan, Cetin; Basri, Mustafa, Robert; Lefter, Suad, Feridum, Burham, Goskun
Spagna: Carmelo; Segarra, Biosca; Campanal II, Pasieguito, Puchades; Miguel, Venancio, Kubala, Alsua II, Manchòn
Arbitro: Schmetzer (Germania)
Marcatore: Burham

17 marzo 1954 a Roma (spareggio):
Turchia-Spagna 2-2
(Turchia per sorteggio)
Turchia: Turgay; Rivdan, Cetin; Basri, Mustafa, Robert; Gosgum, Suad, Feridum, Burham, Lefter
Spagna: Carmelo; Segarra, Biosca; Campanal II, Gonzalvo III, Puchades; Arteche, Venancio, Escudero, Pasieguito, Gainza
Arbitro: Bernardi (Italia)
Marcatori: Burham e Suad (T); Arteche e Escudero (S)

1958

FASE ELIMINATORIA
10 marzo 1957 a Madrid:
Spagna-Svizzera 2-2
Spagna: Ramallets; Orue, Herrera; Canito, Maguregui, Garay; Miguel, Kubala, Di Stefano, Suarez, Gento
Svizzera: Parlier; Kerner, Frosio; Kock, Morf, Schneider; Antenen, Balaman, Meier, Hugi, Riva
Arbitro: Asmussen (Germania)
Marcatori: Suarez e Miguel (S); Hugi 2 (Svi)

8 maggio 1957 a Glasgow:
Scozia-Spagna 4-2
Scozia: Younger; Caldow, Evans; Hewie, Mackay, Docherty; Smith, Collins, Mudie, Bayrd, Ring
Spagna: Ramallets; Olivella, Campanal II; Garay, Verges, Zarraga; Miguel, Kubala, Di Stefano, Suarez, Gento
Arbitro: Dusch (Germania)
Marcatori: Mudie 3 e Hewie (Sco), Kubala, Suarez (S)

26 maggio 1957 a Madrid:
Spagna-Scozia 4-1
Spagna: Ramallets; Quincoces, Garay; Segarra, Verges, Gensana; Basora, Kubala, Di Stefano, Mateos, Gento
Scozia: Younger; Caldow, Evans; Hewie, Mackay, Docherty; Smith, Collins, Mudie, Bayrd, Ring
Arbitro: Leafe (Inghilterra)
Marcatori: Basora 2, Mateos, Kubala (S); Smith (Sco)

24 novembre 1957 a Losanna:
Svizzera-Spagna 1-4
Svizzera: Parlier; Kelnen, Kock; Grobety, Volanden, Luenberger; Rey, Antenen, Mier, Ballaman, Riva
Spagna: Carmelo; Quincoces, Garay; Segarra, Santisteban, Zarraga; Miguel, Kubala, Di Stefano, Suarez, Gento
Arbitro: Aisteen (Belgio)
Marcatori: Ballaman (Svi); Kubala 2, Di Stefano 2 (S)

1962

FASE ELIMINATORIA
19 aprile 1961 a Cardiff:
Galles-Spagna 1-2
Galles: Kelsey; S. Killiams, Hopkins; Carles, Nurse, Crowe; Medwinn, Woosnam, Leek, Allchurch, G. Williams
Spagna: Ramallets; Foncho, Santamaria; Calleja, Zoco, Gensana; Aguirre, Del Sol, Di Stefano, Suarez, Gento
Arbitro: Raeymaeckers (Belgio)
Marcatori: Woosnam (G), Foncho e Di Stefano (S)

18 maggio 1961 a Madrid:
Spagna-Galles 1-1
Spagna: Ramallets, Foncho, Santamaria; Calleja, Zoco, Gensana; Aguirre, Del Sol, Di Stefano, Peirò, Gento
Galles: Kelsey; S. Williams, Hopkins; Charler, Nurse, Crowe; Jones, Moore, Leek, Allchurch, G. Williams
Arbitro: Horn (Olanda)
Marcatori: Peirò (S), Allchurch (G)

12 novembre a Casablanca:
Marocco-Spagna 0-1
Marocco: Labied; Larbi, Bettache; J'Didi, Tabari, Abdallah; Azhar, Akesbi, Brahim, Manijhoud, Rihai
Spagna: Araquistain; Rivilla, Santamaria; Mestre, Zoco, Ruiz-Sosa; Aguirre, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento
Arbitro: Mellet (Svizzera)
Marcatore: Del Sol

23 novembre 1961 a Madrid:
Spagna-Marocco 3-2
Spagna: Araquistain; Rivilla, Santamaria; Calleja, Ruiz-Sosa, Zoco; Aguirre, Del Sol, Di Stefano, Marcelino, Collar
Marocco: Labied; Larbi, Bettache; J'Didi, Tabari, Abdallah; Kaifi, Majouh, Brahim, Azhar, Riani
Arbitro: Jonni (Italia)
Marcatori: Marcelino, Di Stefano, Collar (S); Riani, Abdallah (M)

SEGUE A PAGINA 30

Nei Mondiali del 1934 Italia e Spagna diedero vita a due scontri infuocati: sopra **le formazioni allineatesi nello spareggio del 1. giugno a Firenze, che gli azzurri si aggiudicarono per uno a zero grazie allo spettacolare gol di testa di Peppino Meazza** (sotto a sinistra). **La porta degli spagnoli non era però difesa da Zamora (infortunatosi nel primo incontro) ma da Noguet** (sotto, a destra)

TUTTI I PRESIDENTI DELLA FEDERAZIONE

Francisco GARCIA MOLINA	1913-1916
Gabriel MAURA GAMAZO	1916-1920
Seor AGUELLO	1920-1921
David ORMAECHEA	1921-1923
Gabriel MAURA GAMAZO	1923-1924
Julian OLAVE VIDEA	1924-1926
Antonio Bernabeu de YESTE	1926-1927
Pedro DIEZ de RIVERA y FIGUEROA	1927-1931
Leopoldo GARCIA DURAN	1931-1936
Julian TRONCOSO SAGREDO	1939-1940
Luis SAURA del PAN	1940-1941
Javier BARROSO SANCHEZ-GUERRA	1941-1946
Jesus RIVERO MENESES	1946-1947
Armando MUÑOZ CALERO	1947-1950
Manuel VALDES LARRAÑAGA	1950-1952
Sancho DAVILA y FERNANDEZ de LIS	1952-1954
Juan TOUZON JURJO	1954-1956
Alfonso de LAFUENTE CHAOS	1956-1960
Benito PICO MARTINEZ	1961-1967
José Luis COSTA CENZANO	1967-1970
José Luis PEREZ PAYA	1970-1975
Pablo PORTA MUSSOMS	1975

Nota: Durante le stagioni 1936-37, 1937-38 e 1938-39 ebbe luogo la guerra civile spagnola.

TUTTI I SELEZIONATORI DELLA NAZIONALE

Francisco BRU	Dal 26-8-1920	al 6-9-1920
José Antonio BERRAONDO INSANSTI		
Manuel de CASTRO		
Julián RUETE	7-10-1921	18-12-1921
Manuel de CASTRO		
Salvador DIAZ		
José Maria MATEOS	3-4-1922	28-1-1923
José GARCIA CERNUDA		
Luis COLINA ALVAREZ		
Pedro PARAJES	4-2-1923	25-5-1924
Manuel de CASTRO		
José Maria MATEOS		
Ricardo CABOT	21-12-1924	29-5-1927
José Antonio BERRAONDO	10-1-1928	4-6-1928
José María MATEOS	19-3-1929	21-5-1933
Amadeo GARCIA SALAZAR	11-3-1934	3-5-1936
Eduardo TEUS	12-1-1941	19-4-1942
Jacinto QUINCOCES	11-3-1945	6-5-1945
Luis CASAS PASARIN	23-6-1946	
Pablo HERNANDEZ CORONADO	26-1-1947	2-3-1947
Guillermo EIZAGUIRRE	21-3-1948	16-7-1950
Paulino ALCANTARA		
José Maria ICETA		
Félix QUESADA MAS	18-2-1951	17-7-1951
Ricardo ZAMORA MARTINEZ	1-6-1952	8-6-1952
Pedro ESCARTIN MORAN	7-12-1952	8-11-1953
Luis IRIBARREN CAVANILLES	6-1-1954	17-3-1954
Ramón MELCON BARTOLOME	30-5-1954	18-5-1955
Pablo HERNANDEZ CORONADO		
Juan TONZON JURJO	19-6-1955	
Guillermo EIZAGUIRRE	10-11-1955	3-6-1956
Manuel MEANA de la VALLINA	8-12-1956	1-3-1959
José Luis COSTA CENZANO	28-6-1959	30-10-1960
Ramón GABILONDO ALBERDI		
José Luis LASPLAZAS		
Pedro ESCARTIN MORAN	2-4-1961	10-12-1961
Pablo HERNANDEZ CORONADO	31-5-1962	6-6-1962
José VILLALONGA Llorente	1-11-1962	20-7-1966
Domingo BALMANYA Parera	23-10-1966	8-5-1968
Eduardo TOBA Muiño	17-10-1968	23-2-1969
Salvador ARTIGAS		
Luis MOLOWNY		
Miguel MUÑOZ	26-3-1969	25-6-1969
Ladislao KUBALA	15-10-1969	30-6-1980
José Emilio SANTAMARIA	1-7-1980	

I « GOLEADORES » MONDIALI

9 gol: Langara

7 gol: Zarra, Basora

4 gol: Amancio, Di Stefano, Kubala

3 gol: Asensi, Garate, Pereda, Pirri, L. Regueiro

2 gol: Claramunt, Gainza, Igoa, Miguel, Peiró, Rubén Cano, Suarez, Valdez

Nota: Questa classifica si riferisce solo alle partite valide per i campionati del mondo (qualificazioni e finali). Il capocannoniere assoluto della Nazionale spagnola è Di Stefano con 23 gol.

Nella storia della nazionale spagnola compaiono grandi personaggi, ancora presenti nel ricordo degli appassionati. Qui sopra, un giovane Luis Suarez, in azione contro Losi nel corso di una partita con l'Italia. A fianco un'altra conoscenza del calcio italiano: Luis Del Sol, detto « il postino » per il suo dinamismo. Nelle foto piccole (da sinistra) Francisco Gento, l'imprendibile ala sinistra del Real Madrid e delle « furie rosse; Joaquim Peirò che calcò pure i nostri campi, militando con onore nel Torino e nella grande Inter di Herrera; ancora Luis Suarez nella nuova veste di tecnico: Suarez è infatti il CT degli under 21

SEGUE

FASE FINALE IN CILE
31 maggio 1962 a Vina del Mar:

Cecoslovacchia-Spagna 1-0
Cecoslovacchia: Schraff; Laia, Popluhar; Novak, Pluskal, Masopust; Stribany, Scherer, Kvasniak, Adamec, Jelinec
Spagna: Carmelo; Rivilla, Santamaria; Reija, Segarra, Garay; Del Sol, Martinez, Puskas, Suarez, Gento
Arbitro: Steiner (Austria)
Marcatore: Stribany

3 giugno 1962 a Vina del Mar:

Spagna-Messico 1-0
Spagna: Carmelo; Rodri, Santamaria; Gracia, Verges, Pachin; Del Sol, Peirò, Puskas, Suarez, Gento
Messico: Carbajal; Del Muro, Cardenas; Sepulveda, Jauregui, Reyes; Najera, Del Aguila, H. Hernandez, Jasso, Diaz
Arbitro: Resanic (Jugoslavia)
Marcatore: Peirò

6 giugno 1962 a Vina del Mar:

Brasile-Spagna 2-1
Brasile: Gilmar; Dialma Santos, Nilton Santos; Mauro, Zozimo, Zito; Garrincha, Didi, Vavà, Amarildo, Zagalo
Spagna: Araquistain; Rodri, Echevarria; Gracia, Verges, Pachin; Collar, Adelardo, Puskas, Peirò, Gento
Arbitro: Bustamante (Cile)
Marcatori: Amarildo 2 (B); Adelardo (S)

1966

FASE ELIMINATORIA
5 maggio 1965 a Dublino:

Eire-Spagna 1-0
Eire: P. Dunne; Brennan, T. Dunne; O' McGrath, Hurley, Hennessey; O' Neill, Gilles, Cantwell, McEvoy, Haverty
Spagna: Iribar; Rivilla, Olivella; Reija, Glaria, Zoco; Ufarte, Guillot, Marcelino, Adelardo, Lapetra
Arbitro: Callaghan (Galles)
Marcatore: O'Neill

27 ottobre a Siviglia:

Spagna-Eire 4-1
Spagna: Betancort; Rivilla, Olivella; Reija, Glaria, Zoco; Ufarte, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra
Eire: P. Dunne; Foley, Cantwell; A. Dunne, Neagan, McGrath; O'Neill, McEvoy, Barber, Gilles, Haverty
Arbitro: Freitas (Portogallo)
Marcatori: Pereda 3 e Lapetra (S); McEvoy (E)

10 novembre 1965 a Parigi (spareggio):

Spagna-Eire 1-0
Spagna: Betancort; Rivilla, Olivella; Reija, Glaria, Zoco; Ufarte, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra
Eire: P. Dunne; Foley, Cantwell; A. Dunne, Neagan, Brennan; O'Neill, McEvoy, Dumphy, Gilles, Haverty
Arbitro: Schwinte (Francia)
Marcatore: Ufarte

FASE FINALE IN INGHILTERRA
13 luglio a Birmingham:

Argentina-Spagna 2-1
Argentina: Roma; Ferreiro, Perfumo; Albrectht Marzolini, Solari; Rattin, Gonzales, Onega, Artime, Mas
Spagna: Iribar; Sanchiz, Gallego; Eladio, Pirri, Zoco; Ufarte, Del Sol, Peirò, Suarez, Gento
Arbitro: Rumentchev (Bulgaria)
Marcatori: Artime 2 (A); Pirri (S)

15 luglio 1966 a Sheffield:

Spagna-Svizzera 2-1
Spagna: Iribar; Sanchis, Gallego; Reija, Pirri, Zoco; Amancio, Del Sol, Peirò, Suarez, Gento
Svizzera: Elsener; Fuhrer, Brodmann; Liemgruber, Stierli, Baeni; Armbruster, Gottard, Hosp, Kuhn, Quentin
Arbitro: Bakhramov (URSS)
Marcatori: Sanchis e Amancio (S); Quentin (Svi)

20 luglio 1966 a Birmingham:

Germania-Spagna 2-1
Germania: Tillkowski; Hottges, Schnellinger; Weber, Schulz, Beckenbauer; Kramer, Overath, Seeler, Held, Emmerich
Spagna: Iribar; Sanchiz, Gallego; Reija, Glaria, Zoco; Amancio, Adelardo, Marcelino, Fustè, Lapetra
Arbitro: Marques (Brasile)
Marcatori: Emmerich e Seeler (G); Fusté (S)

1970

FASE ELIMINATORIA
27 ottobre 1968 a Belgrado:

Jugoslavia-Spagna 0-0
Jugoslavia: Curkovic; Cvec, Seftic; Pavlovic, Djeinosvki, Holcer; Petkovic, Belin, Zambata, Vordic, Roda
Spagna: Iribar; Torres, Tonono (Gallego); Eladio, Pirri, Zabalza; Ufarte, Amancio, Luis, Marcial (Pereda), German
Arbitro: Marshall (Austria)

11 dicembre 1968 a Madrid:

Spagna-Belgio 1-1
Spagna: Sadurni; Torres, Tonono (Gallego); Eladio, Pirri, Zabalza; Claramunt, Amancio, Garate, German (Marcial), Grosso
Belgio: Trappeniers; Jeck, Hannon, Thissen, Dewalque, Van Moer; Semmeling, Doeckx, Devrindt, Polleunis, Veheyen
Arbitro: Garcia (Portogallo)
Marcatori: Garate (S); Devrindt (B)

23 febbraio 1969 a Liegi:

Belgio-Spagna 2-1
Belgio: Trapeniers; Heylens, De Walque; Seck, Thissen, Van Moer (Doeckx); Polleunis, Semmeling, Devrindt, Van Himst, Puis
Spagna: Iribar; Martin II (Torres), Gallego; Eladio, Glaria, Zoco; Claramunt (Asensi), Amancio, Grosso, Velazquez, Vava
Arbitro: Sorensson (Danimarca)
Marcatori: Devrindt 2 (B); Asensi (S)

30 aprile 1969 a Barcellona:

Spagna-Jugoslavia 2-1
Spagna: Sadurni; Martin II, Tonono; Videgany, Glaria, Zabalza; Amancio, Grosso (Fusté), Bustillo, Velazquez, Rexach
Jugoslavia: Curkovic; Baijc, Paunovic; Gracamin, Pavlovic, Holcer; Bjekovic, Trivic, Osim, Acimovic, Dzaijc
Arbitro: Scheurer (Svizzera)
Marcatori: Bustillo e Amancio (S); Bjenovic (J)

25 giugno 1969 a Helsinki:

Finlandia-Spagna 2-0
Finlandia: Nasmau; Makipal, Kilponen; Savioman, Kantonen, Nummelin; Makala, Andelmiu, Tolsa, Nupponen, Lindholm
Spagna: Sadurni; Martin II, Tonono; Videgany, Glaria, Zabalza (Fusté); Amancio (Ballester), Gros, Bustillo, Velazquez, Asensi
Arbitro: Manning (Germania)
Marcatori: Lindholm, Tolsa

15 ottobre 1969 a Conception:

Spagna-Finlandia 6-0
Spagna: Reina; Gaztelu, Barrachina; Eladio, Pirri, Violeta; Amancio, Velazquez, Garate (Pujol), Asensi, Gento (Quino)
Finlandia: Nasman; Makipal, Kilponen; Forssel, Ranta, Lamberg; Savioman, Peltonen, Tolsa, Toivanen, Lindholm
Arbitro: Hellies (Francia)
Marcatori: Garate 2, Pirri, Velazquez, Amancio, Quino

1974

FASE ELIMINATORIA
19 ottobre 1972 a Las Palmas:

Spagna-Jugoslavia 2-2
Spagna: Iribar; Sol (Lora, Ufarte), Gallego; Tonono, De La Cruz, Pirri; José Luis, Asensi, Amancio, Marcial, Valdez
Jugoslavia: Maric; Krovocuca, Pavlovic; Holzar, Stepanovic, Paunovic; Acimovic, Vladic, Petkovic, Bajevic, Dzaijc
Arbitro: Walker (Inghilterra)
Marcatori: Amancio e Asensi (S); Bajevic 2 (J)

17 gennaio 1973 ad Atene:

Grecia-Spagna 2-3
Grecia: Kostantinou; Dimitriu, Ziokos; Glezos, Anghelis, Elefterakis; Saragis, Papaioannu, Kudas, Antoniadis, Domazos
Spagna: Iribar; Macia, Gallego; Benito, José Luis (Claramunt), Violeta; Amancio, Pirri, Garate (Quini) Asensi, Valdeza
Arbitro: Gloeckner (Germania E.)
Marcatori: Kudas e Domazos (G); Valdez 2 e Claramunt (S)

21 febbraio 1973 a Malaga:

Spagna-Grecia 3-1
Spagna: Reina; Sol, Gallego; Benito, Violeta, Claramunt; Amancio (R. Martinez), Rojo I (Migueli), Garate, Asensi, Valdez
Grecia: Kostantinou; Pallas, Athanasopulos; Siokos, Kapsis, Dimitru; Terzanidis, Serafis, Antoniadis, Elefterakis, Nihailopulos
Arbitro: Kitabijan (Francia)
Marcatori: Claramunt, Sol e R. Martinez (S); Antoniadis (G)

21 ottobre 1973 a Zagabria:

Jugoslavia-Spagna 0-0
Jugoslavia: Maric; Krivocuka, Katalinski; Bogicevic, Pavlovic, Bavec; Bjekovic (Karasi), Acimovic, Bajevic, Kerkovic, Oblak (Surjak)
Spagna: Iribar; Sol, Benito; Uria, J. Martinez (Irureta), Costas; R. Martinez, Claramunt, Garate, Asensi, Valdez
Arbitro: Linnemayr (Austria)

13 febbraio 1974 a Francoforte (spareggio):

Jugoslavia-Spagna 1-0
Jugoslavia: Maric; Buljan, Hardziagic; Katalinski, Bogicevic, Karasi; Acimovic, Oblak, Petkovic, Surjak, Dzaijc
Spagna: Iribar; Sol, Benito; Uria, Claramunt, J. Martinez; Amancio (Quini), Juan Carlos (Marcial), Garate, Asensi, Valdez
Arbitro: Loraux (Belgio)
Marcatore: Katalinski

1978

FASE ELIMINATORIA
10 ottobre 1976 a Siviglia:

Spagna-Jugoslavia 1-0
Spagna: Miguel Angel; Capòn, Migueli; Cortabarria, Camacho, Pirri; Quini, Villar, Santillana, Del Bosque (Juanito), Churruca (Rojo)
Jugoslavia: Suilar; Muzinic, Katalinski; Hadziabaic, Peruzovic, Bogicevic; Zungul, Oblak, Popivoda, Zercovic, Surjak
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Marcatore: Pirri su rigore

16 aprile 1977 a Bucarest:

Romania-Spagna 1-0
Romania: Cristian; Chera, Sames; Satmareanu, Vigu, Iordanescu; Dumitru, Boloni, Crisan (Balaci), Georgescu, Zamfir
Spagna: Miguel Angel; Capòn, Benito; Pirri, Camacho, Leal; Villar, Asensi, Juanito, Rubén Cano, Churruca
Arbitro: Gordon (Scozia)
Marcatore: Pirri su autorete

26 ottobre 1977 a Madrid:

Spagna-Romania 2-0
Spagna: Arconada; Benitez (Marcelino), Migueli; Camacho, Pirri, Leal; Juanito, Churruca (Satrustegui), Rubén Cano, Asensi, Dani
Romania: Cristian; Chera, Vigu; Samen, Satmareanu, Boloni; Crisan, Balaci, Georgescu, Dumitru, Iordanescu
Arbitro: Wurtz (Francia)
Marcatori: Leal, Rubén Cano

30 novembre 1977 a Belgrado:

Jugoslavia-Spagna 0-1
Jugoslavia: Katalinic; Hatunic, Bolijat; Trifunovic, Stojkovic, Muzinic; Popivoda, E. Susic, Kustudic, Surjak, S. Susic (Vukovic)
Spagna: Miguel Angel; Marcelino, Pirri (Olmo); Migueli, Camacho, Leal; Juanito (Dani), Asensi, Rubén Cano, San José, Cardenosa
Arbitro: Burns (Inghilterra)
Marcatore: Rubén Cano

FASE FINALE IN ARGENTINA
3 giugno 1978 a Buenos Aires:

Austria-Spagna 2-1
Austria: Koncilia; Sara, Obermaier; Breitenberger, Pezzey, Prohaska; Kruez, Jara, Krankl, Hickersberger, Schachner (Pirkner)
Spagna: Miguel Angel; Marcelino, Migueli; De La Cruz, Pirri, Asensi; Dani, Cardenosa (Leal), Rubén Cano, Rexach (Quini), San José
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Marcatori: Schachner e Krankl (A); autorete Obermayer (S)

7 giugno 1978 a Mar del Plata:

Brasile-Spagna 0-0
Brasile: Leao; Toninho, Edinho; Cerezo, Amaral, Oscar; Nelinho, Batista, Reinaldo, Zico (Mendonca), Dirceu
Spagna: Miguel Angel; Marcelino, Migueli; San José, Asensi, Olmo; Juanito, Leal, Santillana, Cardenosa, Uria
Arbitro: Gonella (Italia)

11 giugno 1978 a Buenos Aires:

Svezia-Spagna 0-1
Svezia: Hellstrom; Borg, Erlandsson; Nordqvist, Larsson, Torstensson; Sjoberg (Linderoth), Bo Larsson, Edstroem (Wendt), Nordin, Nilsson
Spagna: Miguel Angel; Uria, Marcelino; Asensi, Biosca, Olmo; Juanito, Leal, Santillana, San José, Cardenosa
Arbitro: Biwersi (Germania O.)
Marcatore: Asensi

COSI' AI MONDIALI

ANNO	P.G.	V	N.	P.
1934	5	3	1	1
1950	8	4	2	2
1954	3	1	1	1
1958	4	2	1	1
1962	7	4	1	2
1966	6	3	0	3
1970	6	2	2	2
1974	5	2	2	1
1978	7	4	1	2
TOTALE	51	25	11	15

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.

Rally pulisce lucida e protegge.
È garantito dalla Johnson wax

NUOVO! Per auto metallizzate.

Il minimo di peso per il massimo di classe.

La prestigiosa World Cup pesa solo 240 grammi ed è consigliata per i terreni erbosi.

Tomaia in pelle naturale morbidissima. Favorisce un maggiore controllo di palla.

La talloniera incorporata blocca il tallone.

La speciale modellatura della sede del piede e la suola, costruita con l'uso di due materiali differenti, offrono comfort e flessibilità.

Il particolare posizionamento dei tacchetti intercambiabili favorisce una ottima stabilità.

adidas®

Tutti gli sport, dalle scarpe in su.

WORLD CUP